Anno 61 — TORINO, Lunedì 11 Luglio 1927 - Anno V — Prima Edizione GIORNO — Num. 163

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei Numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Tecnica agraria e credito

Bisogna che i due fattori, da cui si intitola questo scritto, vadano insieme, e l'uno sia buon tramite dell'altro.

Il credito, quale è attualmente invocato dagli agricoltori, che devo loro permettere di vendere con calma i raccolti e sanare le deficienze avvenute nel capitale di esercizio a causa della rapida contrazione dei prezzi delle derrate, non è il credito agrario propriamente detto, giacchè, data l'urgenza di provvedere, e lo scopo a cui serve, è condotto ad avere prevalentemente carattere fiduciario.

Fiducia merita bene, nella sua grande massa, l'agricoltore italiano: sobrio, onesto, se pure accorto, nel riconoscere i suoi impegni, non incline a passi arrischiati, e desideroso di formarsi un risparmio proprio, ai fini della maggiore dotazione e fruttuosità della azienda, meglio che ricorrere al prestito. Ed è giusto quindi che, quando il bisogno incalza, possa attingere alle grandi correnti del credito ordinario.

Ciò spiega come il Capo del Governo alla adunata dei rappresentanti di istituti di credito, che ha tenuto presso di sè giorni addietro, non siasi limitato ad invitare quelli di tali enti che in modo specifico compiono operazioni di credito agrario; ma assai abbia allargato la cerchia dei chiamati.

Il credito fiduciario dell'agricoltore non è il *credito alla terra*, espressione questa che, ad indicare il vero e proprio credito agrario, non è punto sufficiente, giacchè significa che, a dare carattere e sostanza alle operazioni di prestito, interviene il criterio della applicazione razionale di determinati mezzi di coltivazione al suolo, e il credito, salvo speciali casi, viene effettuato in merci anzichè in denaro. In tal modo il credito si vivifica di una azione che lo rende strumento sicuro per il conseguimento di una maggior produzione.

Il metodo si è affermato liberamente, e principiare da oltre un trentennio, mercè l'opera feconda dei Consorzi agrari cooperativi ed istituti congeneri, dai quali gli agricoltori hanno tratto e traggono concimi, semi, alimenti per il bestiame, materie antiparassitarie, strumenti e macchine ed altro, che essi pagano il più spesso a respiro; alla loro volta i Consorzi valendosi, perchè ciò possa avvenire, del credito che loro è fatto da istituti locali e dallo istituto di emissione mediante il risconto. Questa ottima forma di credito, concessa dai Consorzi agli agricoltori, si sussidia dell'opera di propaganda svolta dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, ed ormai le merci, che hanno in tal modo alle campagne, ammontano a centinaia e centinaia di milioni di lire ogni anno; di guisa che, nello stretto legame fra tecnica agricola e credito, il ritmo della agricoltura muove sicuro e spedito verso nuove conquiste.

Ciò che spontaneamente è sorto, e si è svolto per virtù della libera iniziativa in molte regioni d'Italia, soprattutto del Nord e del Centro, è divenuto insegnamento e comporre norma di legge — testo unico del 1922 e decreti successivi — le quali, mantenuto integro il concetto dell'accertamento dell'impiego del prestito, vi aggiungono quello della garanzia reale del medesimo, assicurata sulle scorte, sui prodotti della terra e sulla terra stessa. Il campo delle possibilità in tal modo si allarga, quale dalla legge è tracciato ad Istituti speciali di credito agrario, a Banche popolari, a Casse di risparmio, a Consorzi agrari ed istituti congeneri.

Di notevole importanza sono le disposizioni che riguardano i prestiti per i miglioramenti di carattere fondiario, e mirano al programma ideale avvenire della agricoltura italiana, da svolgersi con mezzi di grande portata. Su di che molto è da dire. Ne parleremo, occorrendo, un'altra volta.

Ora urge, a preparazione della nuova campagna, tenere presente il credito agrario d'esercizio. Mai abbastanza sarà raccomandato agli accennati istituti di spingere i loro aiuti ad assicurare l'investimento nella terra di quanto è necessario per ottenere nel venturo anno abbondante raccolto. E' un credito questo che non ammette deviazioni nel suo collocamento, e dal quale l'agricoltore, guidato dal consiglio tecnico altrui e da quello che la sua stessa esperienza gli suggerisce, trarrà i maggiori vantaggi.

Non è luogo qui di raccogliere i numerosi dati statistici che stanno a definire l'attività svolta dagli istituti in questo campo; ma non è fuori d'opera indicare tipicamente due regioni d'Italia, lontane fra di loro, aventi economie agrarie a caratteri spiccatamente diversi, il Veneto e la Sicilia, le quali dal credito agrario ottengono notevole incremento alla coltivazione della terra, mercè l'opera di enti speciali, contemplati dalla legge: l'uno la *Sezione autonoma di credito agrario dell'Istituto di credito fondiario delle Venezie*; l'altro la *Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia*.

Il primo ha un capitale che si avvicina a 60 milioni di lire, il quale venne formato per la maggior parte dai istituti locali di credito, e ognuno sa quanto siano numerosi nelle tre Venezie; organi intermedi efficacissimi di distribuzione e di garanzia del credito. Dal 1922 a tutto lo scorso anno la Sezione ha collocato circa mezzo miliardo in operazioni di schietto credito agrario, promosso e vigilato da competenti organi tecnici, e, ciò che più monta colla spiccata tendenza ad un notevole annuale incremento. Nel 1926 l'ammontare delle operazioni fu il doppio di quello del 1925 e assai più esse camminerebbero se, dovendo necessariamente la Sezione funzionare in parte col risconto, questo non le segnasse limiti che, nelle contingenze attuali, sarà bene vengano allargati.

Ma il Veneto, verrà osservato, ha divisione grande della proprietà, lo vizia di istituti di credito, di istruzione agraria, di assistenza comunicazioni facili e rapide; un insieme di circostanza che spiega questa come ogni altra regione di progresso della regione benedetta.

Non vedesi come esse risorse, quasi per incanto, dalle sue rovine di guerra? Grande propulsore del successo fu quel medesimo Istituto federale di credito che si completò colla Sezione di credito agrario. Ma è la regione tutta, nel suo insieme, colla splendida sua vitalità, che crea i miracoli! Non dicasi le genti singole, chè l'Italia le ha capaci di grandi cose dovunque!

Or bene, eccovi la Sicilia che, magnifica nel suo legame alla patria comune, appare avente un assetto che le dà caratteristiche di una unità economica quasi a sè stante, che dalla cintura, coltivata palmo a palmo di giardini fiorenti di agrumi, passa al latifondo arido ed impervio, al rapido ed intenso lavoro, ha saputo spingere e spinge la propria agricoltura verso nuove mète con effetti che per nulla lasciano invidiare quelli conseguiti da altre regioni, e ciò mediante il credito agrario sapientemente condotto dalla speciale Sezione del Banco di Sicilia.

Nel decorso anno 1926 i prestiti di esercizio giunsero alla cifra di circa 135 milioni. Lasciamo per ora di considerare quelli per miglioramenti agrari e fondiari che diedero luogo alla formazione di oltre 2000 nuove piccole proprietà, al piantamento di milioni di viti e migliaia di aranci, olivi, mandorli e altre piante da frutto, alla costruzione di fabbricati rurali, di cantine, di strade, di canali di irrigazione, ecc.

I prestiti di esercizio furono divisi in oltre 45 mila operazioni, alle quali hanno partecipato tutte le categorie di agricoltori: proprietari, affittuari, mezzaiuoli, enfiteuti, al fine di provvedere loro semi, concimi, macchine ed altro, prevalentemente ad impiego nelle colture seminative.

La Sezione effettua il credito agrario in parte direttamente coi maggiori agricoltori, ma nella parte più cospicua attraverso ad enti intermediari, che raccolgono i piccoli agricoltori e che la Sezione, con una azione intensa di propaganda e di guida, promuove nell'Isola.

Al 31 dicembre scorso tali enti erano in numero di 353, dei quali 261 costituiti in forma di Società cooperative in nome collettivo; l'aureo principio del Raiffeisen, trapiantato in Italia dal Wollemborg: *Uno per tutti e tutti per uno*; onde ogni socio è responsabile senza limitazione col proprio patrimonio delle operazioni compiute dall'ente. Nulla è rischiato o perduto, sotto la vigilanza della Sezione, perchè le operazioni hanno limiti segnati, proporzioni giuste e disciplina di opportuni controlli.

Il patrimonio dei soci, appartenenti in Sicilia a dette Società in nome collettivo, si valuta di oltre un miliardo. Sono questi i miracoli della cooperazione. Guai a toccarli!

Mirabile è l'organizzazione, data dalla Sezione alla propaganda tecnica, la quale si compenetra ed alterna con quella per lo sviluppo del credito, ed è condotta da Uffici e funzionari propri della Sezione e dal personale delle Cattedre ambulanti e degli altri istituti agrari, operanti nell'isola. Gli uni e le altre hanno rapporti continui colla Sezione a mezzo della *Unione delle istituzioni tecnico-agrarie della Sicilia*, fondata dalla Sezione che la dirige. Così non è a dire di quali e quante opere la Sezione sia stata iniziatrice ed incremento della agricoltura isolana.

Caratteristica è la introduzione, rapidamente avvenuta in questi ultimi tempi in Sicilia, dai trattori — parecchi centinaia —, le macchine precipuamente indicate a sostituire il bestiame da lavoro e a introdurre nella azienda una forza motrice atta ai più diversi usi. Quale rivoluzione si prepara nel latifondo! Ma qui è necessario ricordare l'opera energica spiegata dal prefetto Mori, sotto l'impulso del Capo del Governo, per sradicare la delinquenza dalle campagne siciliane, senza di che l'adozione di metodi perfezionati di coltura non avrebbe potuto avere luogo. Pure nell'uso dei concimi chimici la Sicilia sia fra le regioni d'Italia che più progrediscono.

Si noti infine che l'isola, in questo benefico sviluppo di credito agrario, mentre la Sezione non ha che un capitale di circa 25 milioni di lire, fa coi propri mezzi, copiosamente raccolti in forma di depositi a risparmio fra le stesse classi rurali produttrici.

E pare che basti per dimostrare lo asserito, da cui queste rapide considerazioni furono mosse: che cioè a mantenere l'agricoltore italiano sulla via che la «*battaglia del grano*» gli ha tracciata, la intensa applicazione dei mezzi tecnici alla coltivazione della terra, non è sufficiente che il credito, solo perchè tale, soccorra a bisogni genericamente espressi. E' necessario che la richiesta nasca dalla persuasione che l'agricoltore abbia di potere fare uso profittevole del denaro avuto a prestito, e venga preceduta ed accompagnata da una opera assidua del l'istituto di credito, di cui la mèta sia di chiamare la terra a diventare la attrice prima e la garante sicura di una nuova produzione.

Quale migliore funzione del credito, congiunto alla tecnica agraria?

GIOVANNI RAINERI.

Ora critica della Conferenza navale ginevrina

Il profondo disaccordo di vedute tra Inghilterra e America

Londra, 11 mattino.

Non si può dire che a Ginevra regni quella cordialità di sentimenti che di abitudine si suole attribuire — come formula consacrata dall'uso diplomatico — ai consessi delle grandi potenze. I corrispondenti ginevrini dei giornali inglesi assumono nei loro dispacci un tono polemico, che deve in corso dei modo rispecchiare l'effetto delle scene prodotte su di loro, giorno per giorno, dalle correnti ad alta tensione che si sprigionano negli ambienti navali di Ginevra. Dietro le righe di questi corrispondenti vi è una nota di irritazione, causata negli uni dalla ostinazione dell'America a non volere riconoscere gli imprescindibili bisogni dell'Impero inglese, negli altri dalla constatazione che il lungo lavoro di ravvicinamento tra i due popoli, così felicemente compiuto negli ultimi anni, minaccia di andare in rovina, per l'imperizia di uomini e per una mancanza di chiarezza, che sembra sorgente a questa Conferenza. Il corrispondente ginevrino dell'*Observer*, a esempio, afferma che

«questo stato di nervosità esistente a Ginevra è dovuto al fatto che molti tra coloro che partecipano alla Conferenza posseggono scarsa esperienza in fatto di negoziati internazionali di importanza, come quelli presenti. E' incredibile che due grandi nazioni anglo-sassoni, che hanno in modo così concreto contribuito al benessere mondiale, e verso le quali milioni di uomini hanno l'abitudine di volgere lo sguardo, come verso una guida, diano un colpo mortale al movimento per il disarmo, facciano sorgere attorno alla Lega una cedaia di derisione e di sfiducia, e distruggano le nuove speranze, fornendo alla Russia bolscevica una opportunità per una ulteriore propaganda contro gli ideali dell'Occidente».

Ginevra le offre dell'undecima ora

Qualche speranza continua a nutrire, malgrado tutto le apparenze, il corrispondente del *Sunday Times*:

«Non serve proprio a nulla — egli telegrafa — il nascondere l'acutezza della crisi, dinanzi alla quale si trova la Conferenza sul disarmo. Si prospetta qui francamente la possibilità che la riunione plenaria di lunedì non riesca a far altro che a prendere atto pubblicamente dell'incapacità nella quale si sono trovati i delegati della tre potenze di mettersi d'accordo. Ciò tuttavia è andare un po' troppo verso gli estremi del pessimismo. La realtà seria della situazione, e il riconoscimento delle disastrose ripercussioni che il fallimento della Conferenza avrà sull'intero problema del disarmo, spingono i delegati a un grande sforzo, all'undecima ora, per salvare la Conferenza dal disastro».

In qual modo e su quali basi un tale salvataggio potrà venire compiuto? Nessuno di questi corrispondenti osa suggerirlo; ma quello dell'*Observer* sembra convinto che spetti all'America di fare un passo. Spetta a questa di modificare sostanzialmente le sue vedute in materia di incrociatori.

«La dignità nazionale — dice il corrispondente — ha mezzi di esprimersi più appropriati di quelli costituiti dal ricorrere a non necessari armamenti».

Ma tutti questi consigli di convenienza, impartiti allo zio Sam, non sembrano destinati ad essere accolti. L'Inghilterra continua a dichiarare che 70 incrociatori di 7500 tonn. cadauno costituiscono l'ultimo estremo limite dei bisogni difensivi del suo impero: al disotto di questo numero l'Inghilterra non può andare. L'America dichiara chiaro e tondo che la proporzione 5, 5, 3, dell'accordo di Washington, rimane in vigore, quali che abbiano ad essere le unità in discussione. Al tempo stesso annuncia che di 70 incrociatori non sa che farsene; ch'ene bastano 25, di 200 tonnellate ciascuno, più altri altri di tonnellaggio molto inferiore, per raggiungere una cifra globale di stazionamento oscillante intorno alle 250.000 tonnellate; alla quale cosa l'Inghilterra risponde che essa si troverà allora obbligata a costruire anch'essa incrociatori di 10 mila tonnellate, cioè a ricorrere a una spesa incompatibile con le proprie risorse finanziarie.

L'America ancorata alla formula 10 = 5 = 3

Il problema è quindi insolubile, come lo è rimasto quando si presentò sotto forma pressochè analoga nei riguardi degli armamenti della Francia e dell'Italia, in rapporto a quelli della Inghilterra. Soltanto, in questo ultimo caso era l'Inghilterra a prendere una posizione comparabile a quella assunta ora dall'America. Vero è che l'Inghilterra ha spiegato nel modo più chiaro e desiderabile a Ginevra per quali ragioni si trovi nella necessità di chiedere che le venga attribuito un tonnellaggio globale di circa 600 mila tonnellate; mentre l'America non ha finora avanzato alcun argomento tecnico in appoggio della sua tesi. Si è limitata per ora a far sapere al mondo, mediante un messaggio da fonte autorevole, che gli stati Uniti avevano denaro e risorse così da assicurarsi senza difficoltà la supremazia navale; e che, nel caso in cui si cessse contestarle il diritto di avere una flotta secondo la formula 5—5—3, essa risponderebbe, adottando per conto suo la formula 10—5—3.

Non vi è dunque da stupirsi che, per esempio, il collaboratore navale del *Sunday Times*, commentando ogni le varie tesi dei periti ginevrini, sostenga che

«le proposte americane appaiono, quando vengono accuratamente esaminate, somiglianti ad una minaccia, dato che non lo siano effettivamente».

Cosicchè il collaboratore in questione chiude che gli Stati Uniti spiegano colla massima franchezza la loro politica in materia navale.

«Essi devono infatti provare — aggiunge lo scrittore — che la politica difensiva è qualcosa di diverso dalla politica del semplice prestigio navale».

Un discorso e un consiglio di lord Grey

Negli ambienti politici inglesi, come già dicemmo ieri, le sorti della Conferenza suscitano sempre più vive apprensioni. Lord Grey ieri prendeva la parola in una riunione pubblica per raccomandare al Governo inglese di tenere bene di vista gli aspetti politici del problema del disarmo.

«Se la Conferenza sul disarmo — disse lord Grey — dovesse fare fallimento, ciò significherebbe non solo che le Potenze partecipanti alla Conferenza sono incapaci di assicurarsi una economia navale, ma che una disputa molto spiacevole sorgerebbe per stabilire chi sia il responsabile del fallimento. E nel contempo il fallimento danneggerebbe i rapporti fra le due grandi nazioni».

Lord Grey si dichiara convinto che

«il mezzo più sicuro di provocare un incremento della flotta americana è quello di voler creare una concorrenza fra la flotta inglese e quella degli Stati Uniti».

Di guisa che, secondo lord Grey, l'Inghilterra dovrebbe far ritorno alla sua posizione di anteguerra, lasciando l'America in disparte, senza considerarla come una rivale.

«Se il principio dell'uguaglianza fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra — ha soggiunto Grey — è destinato a suscitare risentimenti, preferiamo che si faccia ritorno alla vecchia posizione, dicendo all'America: «Vogliamo costruire una flotta di un certo tonnellaggio per proteggere gli interessi britannici, specialmente le grandi arterie commerciali, che gli Stati Uniti non minacciano in alcun modo. Se voi dal canto vostro desiderate costruirvi una flotta più vasta della nostra e credete che ciò sia nel vostro interesse, non intendiamo in nessun modo entrare in concorrenza con voi».

Questa, secondo lord Grey, sarebbe la sola soluzione del dilemma navale. Ma, dato che possa venire adottata, sarebbe non una soluzione, ma una dichiarazione di fallimento della Conferenza.

Ciò che dichiara un membro della Delegazione americana

Si spera qui a Londra che un po' più di calma sia subentrata durante questa sosta domenicale. Ce n'è davvero bisogno. Basta infatti citare, per finire, queste dichiarazioni fatte da un competente membro della Delegazione americana al corrispondente della *Central News*:

«Gli inglesi desiderano decidere liberamente dei propri bisogni e stabilire a noi i nostri bisogni. Essi insistono nel chiedere una limitazione degli incrociatori, di cui abbiamo bisogno, e nel proporre un'enorme quantità di navi a minore tonnellaggio, di cui non sappiamo che farne. Quando diciamo che non abbiamo bisogno di piccoli incrociatori, perchè sono di raggio d'azione limitati, e perchè non siamo provvisti di basi navali e di costi di rifornimento sufficienti, essi rispondono: «Se non ne avete bisogno, non costruitevi». E così in tal modo assicurano al loro paese una irrisoria superiorità in fatto di incrociatori».

L'accordo franco-tedesco ancora in alto mare

Parigi, 11, mattino.

Sabato sera, alle 19, al Ministero del Commercio si aveva l'impressione che l'accordo fra le due Delegazioni commerciali francese e tedesca era realizzato. Si riteneva anzi che un accordo provvisorio avrebbe potuto essere firmato nel corso di una riunione che doveva essere tenuta nella mattina di domenica. Le due Delegazioni si riunirono di nuovo sabato sera alle 21, e la seduta si prolungò fino all'1 del mattino. Fu durante questa riunione che i negoziatori tedeschi fecero conoscere le nuove istruzioni che avevano ricevuto dal loro Governo. Berlino non era più d'accordo, e per il tramite dei suoi delegati intendeva chiedere e ottenere nuovi vantaggi. Partiti indi i tedeschi, i delegati francesi rimasero col ministro Bokanowski fino alle 6 del mattino, per studiare le nuove proposte tedesche. Ma si riconobbe che non era possibile dare loro soddisfazione. Quando il ministro, dopo avere conferito col presidente del Consiglio, Poincaré, tornò al Ministero del Commercio, alle 17,55, i delegati tedeschi lo aspettavano da una mezz'ora. Il ministro li ricevette immediatamente, insieme col direttore degli accordi commerciali, Serruys, e i membri della Delegazione francese. Il colloquio durò un'ora e mezza. Dopo la partenza dei delegati tedeschi il ministro ha dichiarato:

«Il nostro desiderio era quello di riuscire. Avevamo creduto, per facilitare le cose, di mettere tutte le carte in tavola. Constatiamo oggi con dolore che siamo assai più lontani dall'obbiettivo che ci proponevamo di quello che avevamo pensato. Ciò è dovuto a varie cause. Il capo della Delegazione tedesca, signor Posse, si è ammalato tre giorni fa. Un altro membro della Delegazione tedesca ha dovuto pure interrompere la sua collaborazione per ragioni di salute. Gli altri membri della Delegazione hanno ad ogni momento bisogno di chiedere l'opinione di Berlino; e si trova che spesso questa opinione non corrisponde alle vedute che i delegati tedeschi avevano formulato. Questo ha reso i negoziati così laboriosi. E fa sì che, a malgrado di tutti gli sforzi da noi fatti, a malgrado della nostra pazienza e dei nostri sacrifizi, non possa dire oggi se riusciremo a concludere un accordo provvisorio nei pochi giorni che ci separano dalla chiusura della Camera».

Gli scampati al disastro di Altatacel festeggiati a Buenos Aires

Buenos Aires, 11 mattino

Gli allievi della Scuola Militare cilena scampati al disastro ferroviario di Altatacel, dopo essere stati ricevuti a Casa Rosada dal Presidente della Repubblica, dott. Marcello de Alvear, e dal Ministro della Guerra, generale Agustin P. Justo, presenti tutte le delegazioni, le Scuole Militari del Paraguay e dell'Argentina, coi rispettivi corpi musicali, e l'incaricato degli affari brasiliani, sono stati fatti segno ad una imponentissima manifestazione di popolo. Il deputato Jorge Rodriguez ha proposto che siano erogati a ciascuna famiglia cilena che ebbe vittime nel disastro, diecimila «pesos», e cinquemila a ciascun ferito della stessa Delegazione militare. La proposta è stata accolta dal consenso unanime delle autorità e del popolo argentino.

Ripresa di attività dei comunisti in Cina

Feng contro Ciang Kai-Scek - 40 mila uomini concentrati ad Hankeu.

Schanghai 11 mattino

I comunisti, rompendo bruscamente con l'atteggiamento passivo che avevano adottato qualche settimana fa, danno prova di una nuova febbrile attività. Questo mutamento di condotta è dovuto apparentemente alle mene del generale Feng, il protetto di Mosca, il quale, dopo avere finto di abiurare il comunismo e di aderire al movimento nazionalista, ha bruscamente preso posizione contro il capo di quel movimento, Ciang-Kai-Scek, che si è sforzato di indebolire e di isolare, generando abili ammutinamenti fra le sue truppe. Qualunque i suoi tentativi siano in generale andati a monte, e che anche a Teingtsao le truppe nazionaliste siano rapidamente rientrate nell'ordine, i comunisti di Hankeu hanno ripreso fiducia rapidissimamente. Essi hanno organizzato un esercito di cinquanta mila uomini, che deve prossimamente lasciare Hankeu per una destinazione ignota. Secondo alcuni, il loro piano consisterebbe nell'attaccare le forze di Canton, che essi accusano di defezione, e alle quali rimprovereranno in particolar modo di avere disorganizzato le forze rivoluzionarie nelle provincie adiacenti; secondo altri, progetterebbero di attaccare Ciang-Kai-Scek a Nanchino. (Petit Parisien).

La Camera francese

Oggi continua la discussione della riforma elettorale. - I lavori dei prossimi giorni. - Scarsa probabilità che la sessione si chiuda prima del 14 luglio.

Parigi, 11 mattino.

La Camera comincia oggi due sedute alla discussione della riforma elettorale, che continuerà, qualora sia necessario, nel corso di una seduta notturna, per giungere così al voto definitivo del progetto. Sabato, come siete stati informati non è stato approvato che l'art. 1, a termini del quale i membri della Camera dei deputati sono eletti a scrutinio uninominale; mentre non si è ancora definitivamente adottato l'art. 2, che fissa a 611 il numero dei deputati per la 14.a legislatura, pur avendo scartato parecchi emendamenti, tra cui quello di Le Moyne, tendente a sostituire alla popolazione francese la popolazione totale, compresi cioè gli stranieri, quale base del calcolo della rappresentanza nazionale. Secondo l'opinione generale, questo emendamento costituiva, per la riforma elettorale, il punto più pericoloso, tanto più che, mirando porre la questione di fiducia, il Governo aveva preso partito per l'emendamento Le Moyne. Si è constatato d'altronde che anche su tale questione non vi era l'unanimità in seno al Gabinetto. Infatti, mentre Tardieu, Leygues, Bokanowsky, Marin ed Andrea Fallières votavano per l'emendamento Le Moyne, Herriot e Queille votavano in senso inverso, e Briand e Painlevé si astenevano. Numerosi emendamenti sull'art. 2 restano ancora da esaminarsi.

Inoltre dovrà essere fissata la data per la discussione dell'interpellanza presentata dall'on. Reibel, sulla politica generale del Governo. Poincaré ne chiederà il rinvio, ponendo la questione di fiducia. E' possibile che l'on. Reibel rinunci alla sua interpellanza; ma si prevede egualmente un dibattito animato. Adottata la riforma elettorale, si dovrà terminare la discussione del progetto sul reclutamento dell'Esercito, nonchè del progetto tendente a modificare la legislazione sugli accidenti sul lavoro. Le sedute di martedì e quella di mercoledì saranno consacrate a questi due progetti. Camera e Senato dovranno decidere d'altronde in merito ai progetto relativo alle contribuzioni e ai crediti supplementari destinati alla riforma degli stipendi dei funzionari, delle pensioni di guerra, delle pensioni del vecchiaia. Su quest'ultima questione, Poincaré combatterà tutte le proposte suscettibili di condurre ad un supplemento di oneri tale da distruggere l'equilibrio del bilancio, e chiederà alla Camera, ponendo sempre la questione di fiducia, di rimanere fedele alla proposta del Governo. Si prevede dunque anche su tale questione una discussione molto movimentata.

Perciò, a meno che la Camera non faccia ritorno ai metodi di saggezza ai quali attualmente sembra avere rinunciato, appare dubbio che la sessione ordinaria del 1927 possa essere chiusa come si era sperato, la sera del 13 luglio o la notte dal 13 al 14.

Il vice-presidente del Consiglio dello Stato d'Irlanda ucciso a rivoltellate

Dublino 11 mattino

E' stato assassinato ieri, mentre si recava ad una funzione religiosa a Blackrock, nella contea di Dublino, l'on. O' Higgins, vice-presidente del Consiglio dello Stato Libero di Irlanda, ministro del Gabinetto irlandese, è uno dei creatori del nuovo Stato. Egli si recava a piedi alla chiesa, quando fu fermato nel mezzo della strada da una automobile. Tre giovanotti ne scesero, e spirono contemporaneamente il fuoco delle loro rivoltelle sul ministro. Egli cadde a terra, mentre gli uccisori rizzavano in automobile, e scomparivano. Due agenti di polizia accorsero sul luogo, per portare aiuto al ferito. Egli fu trasportato in ambulanza all'ospedale, dove, durante tutto il giorno fu assistito da due chirurgi. Alle diciassette l'on. O' Higgins, sentendosi prossimo alla fine, chiamò un confessore, al quale disse di perdonare ai suoi nemici. Pochi minuti dopo spirava.

Lo spaventoso disastro di Sassonia

Tutto interrotto: telegrafi, telefoni, ferrovie, acqua potabile, luce, vie ordinarie - Le rovine e le vittime - La febbrile opera dei primi soccorsi - Il racconto di un borgomastro superstite.

Berlino, 11, mattino.

Dalla zona della Sassonia devastata dalla furia degli elementi le notizie continuano a pervenire con ritardo; ed è facile spiegarcelo, quando si pensi che non solo il telegrafo e il telefono, come pure l'acqua potabile e la luce, mancano nelle località colpite, e che non solo le ferrovie sono paralizzate, e lo saranno per un tempo indeterminato, ma che le stesse strade ordinarie sono franate per lunghi tratti e sfondate come da un intensissimo bombardamento di grossi calibri. I ponti, dove l'acqua fece la sua opera più rovinosa, sono stati portati via o sconquassati miseramente. In molti tratti, dove è rimasto meno danneggiato il fondo stradale, le strade sono ingombre di alberi divelti e di pietre, cosicchè tutte le comunicazioni sono estremamente difficili.

L'inizio dei soccorsi è ardno. Più ancora della valle del Mueglitz, è devastata quella del Gottleuba. Entrambi questi torrenti confluiscono verso Pirna. Lungo il corso del Gottleuba si trova il paesetto di Bergiesshuebel. Qui la catastrofe è stata più che mai grave. L'abitato è semidistrutto. Venti case sono addirittura rase al suolo. In questa sola località i morti e gli scomparsi ascendono, secondo le prime liste ufficiali, a 93. Un computo esatto è difficilissimo, e non potrà essere fatto se non lentamente. Il numero totale delle vittime, sinora calcolato a 130, è confermato, e forse da un ulteriore accertamento sarà anche superato. Oltre alle case diroccate, alle strade e ai ponti rovinati, molte altre case sono parzialmente crollate. Sino a che i lavori di sgombro non saranno compiuti, sarà impossibile conoscere con precisione quante siano le vittime.

I superstiti appaiono come istupiditi, dopo l'orribile notte della catastrofe; e da essi non si possono ottenere che monche risposte. E' inoltre difficile stabilire chi siano gli scomparsi, dato anche che molti forestieri erano giunti in questi giorni a Bergiesshuebel per la villeggiatura. Nella valle devastata, soldati e operai e pompieri lavorano febbrilmente a riparare alla meglio le strade e i ponti, a sgomberare le macerie, e a demolire quelle case che minacciano di rovinare da un momento all'altro. Le abitazioni, cedendo all'urto delle acque, travolsero tra le macerie e seppellirono nel fango non poche persone, che si erano rifugiate sui tetti, cercando uno scampo. Nell'interno di altre case rimaste in piedi, il fango, le pietre ed i detriti formano uno strato alto qualche metro. Molti tra i morti trovati nelle loro case sono sepolti nel fango, come le vittime di Pompei imprigionate dalla pioggia delle ceneri. Essi hanno spesso le membra o il cranio fratturati. Le acque, irrompendo di colpo nelle abitazioni, schiacciarono i disgraziati contro le pareti.

A Pirna, allo sbocco d'uno dei due torrenti che dettero luogo al disastro, i canali sono colmi di melma oscura, che ha formato intorno numerosi e torbidi laghetti. Il torrente Gottleuba ha divelto letteralmente le sue rive, producendo vari sconcendimenti, e si è scavato un nuovo letto: cosicchè occorreranno ingenti lavori per sistemare nuovamente il corso d'acqua. Per un lungo tratto la linea ferroviaria è stata distrutta dalle acque straripate, che o hanno asportato i binari, o li hanno lasciati sospesi in aria. I fabbricati delle piccole stazioni sono totalmente distrutti.

Numerose colonne di soccorso sono affluite sui luoghi del disastro: truppe di tutte le armi, a piedi e a cavallo, Croce Rossa e volontari. Sono state inviate sui luoghi anche cucine da campo, perchè in parecchie località manca il pane, dato che i forni sono stati demoliti.

Il borgomastro di Weissenstein, paese situato presso il torrente Mueglitz, così racconta la notte del disastro:

«Alle 10 di sera ho ricevuto la prima notizia degli straripamenti presso il confine cèco-slovacco. Mi portai subito in cammino per dare l'allarme agli abitanti che hanno case più prossime al torrente. Un temporale scoppiò frattanto terribile. Tutta la campagna era illuminata come di pieno giorno dal lampeggiare ininterrotto. Verso mezzanotte, la tempesta si calmò; e io andai a riposare credendo il pericolo superato. Ma all'una fui svegliato improvvisamente da un vicino che gridò:

«Signor borgomastro, salvatevi! Ecco l'acqua che arriva!».

«Corsi fuori. Dove il ponte ferroviario attraversa il Mueglitz, a 50 passi dalla mia abitazione, apparve un'ondata gigantesca, dell'altezza di 3 o 4 metri. Ebbi appena il tempo di rifugiarmi in un magazzeno, dove rimasi sospeso ad un davanzale, col corpo a metà sommerso, sino a che fui posto in salvo. Il grosso ponte che sostiene il ponte ferroviario è stato in gran parte causa della devastazione dell'abitato. Esso formò in mezzo al letto del torrente, largo appena quattro metri, un ostacolo, contro il quale si formò rapidamente una barriera di alberi e assi travolti dalle acque. Quando questa diga finalmente cedette alla massa enorme dell'acqua, questa, che aveva già costituito come un lago a monte della diga stessa, si rovesciò di colpo a valle, travolgendo ogni ostacolo sul suo passaggio».

Lo spettacolo di desolazione che presenta la zona devastata è enorme. Ai soccorsi dovrà provvedere, oltre il Governo sassone, anche il Governo centrale, giacchè i bisogni sono ingenti.

Avanguardisti e Balilla

La relazione dell'on. Ricci a Mussolini — Gente Borse di studio e di lavoro — Il reparto marinai.

Roma, 11, mattino.

L'on. Mussolini ha ricevuto ieri l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il quale ha fatto al Duce una dettagliata relazione sullo sviluppo e sui risultati conseguiti dalle organizzazioni giovanili fasciste, costituite, al 30 giugno di quest'anno, da 207.865 Avanguardisti e da 481.481 Balilla, regolarmente inscritti.

L'on. Ricci, sviluppando il programma di attività dell'Istituzione, ha sottoposto all'approvazione del Capo del Governo il progetto per un concorso di 50 «Borse di studio e operosità» in favore di Balilla e di Avanguardisti che si saranno distinti nello studio e nel lavoro, al fine di animare e incoraggiare gli studenti, gli operai e i giovani artisti.

Il Capo del Governo è stato poi informato dell'inquadramento militare delle Legioni di avanguardisti e di Balilla, per cui occorrono circa 10.000 ufficiali e 16 mila graduati della Milizia Volontaria, nonchè dell'attività e della azione che svolgono gli educatori in ogni città ed in ogni paese d'Italia. Quindi è stato messo al corrente di un vasto programma di lavoro che si riferisce, soprattutto, alla assistenza spirituale e culturale e alla educazione professionale, tecnica ed artistica, della gioventù.

Alla fine del colloquio l'on. Mussolini ha comunicato all'on. Ricci di aver preso in esame il progetto per la modificazione del regolamento tecnico disciplinare e per la costituzione e il funzionamento degli Avanguardisti

La cattedrale e della Madonna portuale a Savona

Savona, 11, mattino

Con una solenne cerimonia si è costituita ieri la Milizia portuaria fascista. Erano presenti alla cerimonia in piazza Garibaldi il generale Magliori, in rappresentanza del Ministro Ciano, accompagnato dal console Vicinanti della Legione portuaria genovese, con parecchi ufficiali addetti al Comando, il console della 31.a Legione, l'on. Lessona, segretario politico della Federazione fascista, il prefetto barone La Via, le autorità locali, rappresentanze dei corpi armati, della milizia, della Milizia forestale e ferroviaria, dei Fasci, delle Corporazioni sindacali, degli Avanguardisti, dei Balilla e di numerose Associazioni cittadine. Hanno parlato il generale Magliori, il prefetto, l'on. Lessona, tutti applauditi.

Quindi con un numeroso corteo le autorità si sono recate in corso Vittorio Emanuele, dove fu inaugurata la nuova caserma della Milizia portuaria: 100 militi hanno partecipato al rito speciale rancio al quale sono intervenute anche le autorità e le rappresentanze.

La rivista navale ad Ostia avrà luogo domani

Roma, 11, mattino.

A causa del persistente vento di libeccio, gran parte delle unità navali ancorate nella rada di Ostia hanno dovuto rifugiarsi nel vicino porto di Civitavecchia. Al largo del mare di Roma sono rimaste ancorate le corazzate. La rivista, che avrebbe dovuto avere luogo ieri mattina, avrà passata dal Capo del Governo domani, martedì.

Il ritorno dell'on. Balbo a Roma

Il compiacimento di Mussolini per il suo raid

Roma, 11, mattino.

Reduce dal suo superbo raid aereo, è giunto ieri mattina a Roma il sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo. Erano ad attenderlo alla stazione il comandante generale della Milizia Forestale generale Borriani, i generali De Agostini,

SPORT

L'ultima giornata del campionato di calcio

Juventus-Milan (8 a 2)

L'ultima gara di Campionato della stagione, a cui il pubblico torinese è stato chiamato ad assistere, ha avuto uno svolgimento piano e regolare.

Il Milan si era presentato con quattro modificazioni dalla formazione solita, privo cioè di Carmignani, di Buzzanca, di Havos e di Santagostino. La Juventus allineava intanto la sua solita squadra. Squadra, in cui compariranno per l'ultima volta, Hirzer, Pastore e Torriani.

Come interesse, la partita si sostenne fino alla ripresa. A questo punto la Juventus vinceva per due ad uno, ed il Milan mostrava uno spirito così vivace ed aggressivo da far dubitare che l'ultima parola non fosse ancora detta sul risultato finale. Viceversa, non appena le ostilità venivano riprese, le cose precipitavano, e gli ex campioni segnavano, in rapida successione, la bellezza di sei punti, ai quali gli ospiti non potevano contrapporre che un punto, ottenuto verso la fine.

Arbitro era Barlassina, di Milano, e le due squadre mostravano la formazione seguente: Milan: Rossoni; Bolzoni e Schiavoni; Marchi, Pomi e De Franceschi; Cevenini V. Sacchi, Ostromann, Savelli e Parlo. Juventus: Combi, Rosetta e Allemandi; Barale, Meneghetti e Bigatto; Munerati, Volak, Pastore, Hirzer e Torriani.

Il Milan dominò all'inizio. Il terreno secco rendeva il pallone difficile da controllare, ed errori su errori venivano commessi da ambe le parti nella prima mezz'ora. Ostromann, fra altro, trovatosi improvvisamente solo davanti a Combi per uno sbaglio di Allemandi, non riusciva a far di meglio che a calciare nelle mani del portiere juventino. Al 14.o minuto Hirzer sorprendeva Rossoni con un tiro nell'angolo destro su calcio di punizione da fuori dell'area di rigore, e segnava il primo punto. Dieci minuti più tardi, l'ungherese segnava ancora con un tiro del piede sinistro che Rossoni riusciva a toccare, ma non a fermare. Prima del riposo, Ostromann, su una delle numerose avanzate del Milan, eseguiva un magnifico passaggio a Savelli, e questi batteva nettamente Combi da pochi passi.

Cinque minuti dalla ripresa non erano passati, che già la Juventus aveva segnato nuovamente. Munerati, stretto da vicino da due o tre avversari, sparava in porta mentre nessuno se lo aspettava, e batteva Rossoni più che altro con la sorpresa del tiro. Un minuto dopo, Pastore spuntava improvviso fra un groviglio d'uomini sulla sinistra, e, con un tiro alto, spostava a quattro ad uno il risultato. Dieci minuti di gioco, e poi Hirzer segnava il più bel punto della giornata: una prodezza del tipo al quale l'ungherese ci aveva abituati all'inizio della stagione, un tiro che fu una vera rarità come forma e precisione.

Seguivano due punti consecutivi di Pastore, il canto del cigno del centro avanti juventino prima di lasciare i colori bianco-neri. E per ultimo Volak tirava in porta da breve distanza e Rossoni si lasciava sgusciare la palla nella rete. Otto punti, dei quali una buona metà avrebbero potuto essere salvati dal portiere regolare del Milan, se questi fosse stato a difesa della rete. Otto punti il vantaggio dei quali il Milan non potè ridurre che a pochi minuti dal termine della gara con Ostromann, che, su un bel centro di Parlo, non trovava difficoltà a battere Combi da pochi passi di distanza.

Riassumendo, primo tempo abbastanza equilibrato, a superiorità juventina marcata nel secondo tempo, per quanto il Milan non sia mai stato dominato come il risultato farebbe supporre. La prima linea degli ospiti viceversa combinò eccellenti movimenti e ogni qualvolta giunse a mettersi in moto, fu l'emozione e la conseguente incertezza di Rossoni che impressero fisonomia disastrosa all'insuccesso del Milan.

Hirzer volle dire addio alla squadra nella quale egli militò per due anni, con una partita piena di quel brio e di quello spirito di intraprendenza che lo distinguono. Del rimanente della squadra, la linea mediana solo lavorò con costanza e continuità. Nessuno sul campo era ieri disposto a far spreco di energie. Lo stato d'animo dei contendenti pareva piuttosto di essere impregnato ad una grande riconoscenza per il termine di stagione finalmente raggiunto.

VITTORIO POZZO.

Bologna-Torino (5-0)

Bologna, 11, mattino.

Sono le 16,30, quando le due squadre fanno simultaneamente il loro ingresso nel campo, accolte da un applauso unanime.

Alle 16,33, i due «undici», agli ordini dell'arbitro Ferro, si dispongono nella seguente formazione: Torino: Staccione II, Spiotta, Martin II, Speroni, Colombari, Alberti, Carreria, Ballonciori, Libonatti, Rossetti e Franzoni; Bologna: Gianni, Borgato, Gasperi, Genovesi, Baldi, Martelli, Pozzi, Della Valle, Schiavio, Perin e Muzioli.

Il Torino giuoca contro sole. Appena fischiato l'inizio, il Bologna, che è in maglia verde, prende il sopravvento, e non sono passati due minuti che Schiavio scocca un tiro. Staccione lenta la parata, ma il pallone gli passa fra le gambe e si adagia nella rete. I bolognesi, al quarto minuto, usufruiscono di un calcio di punizione. Lo tira Baldi, sul debole rimando, Schiavio ottiene il secondo «goal». Continua puntata dei «grannata», poi continuo predominio dei «verdi», che al 7.o minuto usufruiscono di un altro calcio di punizione. Martelli effettua, e il pallone entra nell'angolo destro, in alto della rete. Il Bologna ottiene al 14.o e al 17.o due «corners», che non hanno risultato. Poi breve reazione torinese con una discesa della prima linea fino nell'area di rigore. Rossetti da pochi metri sbaglia il tiro. Immediato rovesciamento della situazione. Al 24.o minuto, Muzioli, avuto il pallone da Schiavio, spara una potente cannonata, Staccione, uscito di «porta», tocca il pallone che entra ugualmente in rete. Colombari, contuso in uno scontro con Baldi, esce dal campo e vi rientra dopo 4 minuti. L'ultimo quarto d'ora è a tutto vantaggio dei casalinghi.

Il secondo tempo ha inizio alle 17.35 e subito il Torino scende nell'arena avversaria. I torinesi portano tentativi sorprendere Gianni con lunghi tiri. Al 12.o il Torino ventruisce di un calcio di punizione. Lo tira Ballonciori. Baldi sul limite della porta rinvia debolmente. Ne susseguе una vivace schermaglia, che si conclude con un tiro di Libonatti che prende nel palo. La minaccia scompare e il Bologna ridiscende. Un tiro a lato di Schiavio, poi al 17.o corner contro Bologna che subito riprende l'iniziativa per mantenerla costantemente. Al 24.o Martelli fugge e si porta avanti. Passa il pallone a Schiavio che tira deciso in porta. Il pallone però colpisce alla base il palo sinistro e rientra in gioco. Pozzi riprende e spara in porta ove si trovano i due terzini e il portiere. Nella fretta di liberare questo, devia invece la rete segnando così il quinto goal per i bolognesi. Qualche momento dopo un tiro di Muzioli colpisce un palo. Della Valle raccoglie e tira: ma Staccione salva in corner. Al 43.o minuto il Bologna è nell'arena di rigore avversaria. Staccione esce e rinvia di pugno. Ancora qualche azione bolognese, poi la fine che è salutata da grandi applausi all'indirizzo dei vincitori.

Il pubblico bolognese è rimasto pienamente appagato non quanto rigurarda il giuoco svolto dai consittadini. La affermazione bolognese, però, è stata notevolmente facilitata dalla larga incompletezza del Torino che è sceso al Littoriale con tre riserve. Tali riserve hanno fatto seriamente rimpiangere gli assenti per cui la cattiva prova fornita dal granata merita delle attenuanti. I torinesi si impegnarono poco nel primo tempo; giuocarono con maggiore animo nella ripresa.

Casale ed Alessandria pareggiano in Finale della Coppa Coni

Casale, 11, mattino.

Dopo una epica lotta durata novanta minuti il Casale chiudeva alla pari per un goal il match con l'Alessandria, per la finale della coppa Coni. Arbitro Carrara del Padova. Il primo tempo si chiude senza che le squadre riescano a segnare. Nella ripresa, per un penalty concesso contro il Casale, pare debba arridere la vittoria agli alessandrini. I nerazzurri però in un ritorno rabbioso pareggiano per una azione combinata tra Zanni e Mattea. Espulsi dal campo due giocatori casalesi ed un alessandrino, la partita perde il carattere di serena competizione e si chiude poco dopo tra il disappunto del pubblico.

Le corse al galoppo

A Mirafiori

Con tempo bello e terreno buono, alla presenza di un pubblico numeroso ed elegante si è svolta ieri la diciannovesima giornata di corse a Mirafiori. Lariano ha vinto facilmente il suo match con Sakara nel Premio Frejus, la più ricca dotazione della giornata, e Livlana non ha trovato avversari nel Premio della Bianca Croce. Barchillida, assai raccomandabile per la buona impressione lasciata all'ultima sua sortita ha vinto nettamente il Premio Monte Bianco. Corridori, che già aveva montato due vincitori, otteneva un terzo successo con Sensible Girl partita assai trascurata dal betting nel Premio Ivrea, dove era Doriana la gran favorita.

Nel Premio Andorno i favori del pubblico erano divisi fra Hicce ed Hotaja, la quale vinceva facile per cinque lunghezze. Nell'handicap Versa si aveva una grossa sorpresa. Era infatti The Wake, completamente trascurato dai giocatori per le cattive corse fatte in antecedenza con pesi più favorevoli dell'attuale, che si assicurava la prima monta dopo aver condotto da un capo all'altro. L'ultima corsa toccava ad Isola Bella venuta in fine a dominare Montorsola che aveva condotto fin quasi metà della dirittura. Ecco il dettaglio:

Premio Frejus (L. 10.000, m. 1200): 1. Lariano (12 Corridori) del cav. T. Galliaa. N. P.: Savara (10 Gabrielli). Due lungh. e mezza. Tot.: Peso L. 5, Prato 5.

Premio della Bianca Croce (G. B. L. 4000, m. 1500): W. G. di Liviana (72 sig. Talamazzo) di Margherano De Luca.

Premio Monte Bianco (L. 3000, m. 2000): 1. Barchillida (12 Corridori) del col. Bianchetti. 2. Tonnas (10 Bassetti). N. P.: Marco Simone (10 E. Watkins), Pisanella (10 Scurzoni). La Centaurea (10 Gabrielli). Una lungh., due lungh e mezza. Tot.: Peso L. 9,50, 5, 5. Prato 17, 7, 4,50.

Premio Ivrea (L. 5000, m. 1400): 1. Sensible Girl (10 Corridori) del cav. T. Galliaa. 2. Donana (10 Gabrielli). N. P.: Arisetta (10 Scurzoni), La Caduceo (10 Saviotti). Due lunghezze, una lungh. Tot.: Peso L. 40,50, 10, 7. Prato 20,50, 6, 5.

Premio Andorno (L. 3000, m. 1600, a vendere): 1. Hotaja (50 Savioro) di Master Bob. 2. Eurka (50 Bassetti). N. P.: Hice (50 Scurzoni). Villa d'Este (50 Margheri). Cinque lunghezze, mezza lungh. Tot.: Peso 12, 5, 5,50. Prato 18,50, 8,50, 5. La vendittire invenduta.

Premio Versa (L. 3000, m. 1900): 1. The Wake (47 Castelli) di Garberoglio. 2. Orotrisa (58 E. Watkins). N. P.: Versaville (58 Gabrielli). Va corri vola (58 Scurzoni). Sidney (50 Venanzoni). Quattro lungh. e mezza. Una lungh. e mezza. Tot.: Peso 35, 20,50. 21,50. Prato 60, 26,50, 14.

Premio Asprenga (L. 3000, m. 2000): 1. Isola Bella (60 Gabrielli) di Scuderia Sanzione. 2. Montecelo (47 1/2 Corridori). N. P.: Valdes Leal (50 Scurzoni, Calzanella 54 1/2 Venanzoni). Mezza lungh.) due lunghi. Tot.: Peso 19,50, 6, 4,50. Prato 11, 4,50, 7.

A Monza

Monza 11 mattino.

Premio Berta (lire 3000, m. 2000): 1. Gelsomina; 2. Fanoni; 3. Durando. Mezza lunghezza, due lunghezze. Tot.: L. 7.

Premio Gattarona (L. 10.000, m. 3000): 1. Le Presidente; 2. Achilles; 3. Aztec. Una lungh., tre lungh. Tot.: L. 15,50, 7, 7.

Premio Mirabella (L. 25.000, m. 1900): 1. Wold; 2. Mea; 3. Colmt. 3 lunghezze, una lungh. Tot.: L. 8.

Premio Bassis (L. 8000, m. 1500): 1. Sisa; 2. Val Casilla; 3. Calvello. Una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: L. 9,50, 6, 7,50.

Premio Grande (L. 10.000, m. 800): 1. Zingara; 2. Atalante; 3. Cornobbio. Una lungh. e mezza, tre lungh. Tot.: L. 31, 9, 7.

Premio Marzese (L. 10.000, m. 1200): 1. Savignac; 2. Argentera; 3. Tartana. Una incollatura, una lungh. Tot.: L. 19,50, 9,50, 5.

Premio La Berla (L. 10.000, m. 1600): 1. Yagabonde; 2. Tanarin; 3. Bimbo. Mezza lunghezza, una lungh. Tot.: L. 14, 7,50, 5,50.

Il Gran Premio di Berlino

Berlino, 11, mattino.

Il Gran Premio di Berlino (2600 metri, 56 mila marchi), disputato ieri all'ippodromo di Grunwald, ha segnato una nuova, brillantissima vittoria di Man Yong, della Scuderia Oppenheim, montato da Warga, precedendo Lanpus II di due lunghezze e mezzo, b' stata una vittoria-sorpresa, giacchè Man Yong, per questo vincitore del recente «Derby» di Germania, non era il favorito. Le scommesse erano invece generalmente per Dorero, il quale non è riuscito nemmeno a piazzarsi.

Binda vince il Giro della Toscana

Piemontesi e Brunero ai posti d'onore
Il brillante "exploit„ di Grandi fuori gara

Firenze, 11 mattino.

L'acquazzone della notte, continuato fino alle prime ore dell'alba, non ha allontanato all'adunata alle «Due strade», la consueta folla di appassionati e amatori, accorsi per assistere alla partenza del 5.o Giro ciclistico della Toscana. Mattinata fresca ed autunnale. Le operazioni di partenza si svolgono in perfetto ordine; 24 soltanto sono gli assenti, e tra i nomi noti quelli di Gay e Ajmo. Gli altri sono tutti schierati agli ordini dello starter G. Fontanesi. I corridori delle squadre giungono completamente equipaggiati da pioggia, con l'impermeabile e i parafanghi. Gli isolati si contentano di ripararsi dalle fredde raffiche mattiniere in un prossimo caffè, finchè l'ordine ufficiale di avviarsi alla partenza non li richiama.

Sono le 7.19, quando lo *starter* abbassa la bandiera. La pioggia è cessata, ma la giornata non promette nulla di buono. L'unica consolazione è quella della strada senza polvere. Il passo è all'inizio moderato. Dopo il falso piano di un chilometro, la salita delle Fore è alla vista. Si hanno qui i primi distacchi ed anche le prime ripunciu, ma la salita vene superata da un gruppo quasi compatto, mentre la pioggia riprende a cadere. E' un nuovo violento temporale; l'acqua molesta assai i corridori. Primi a perdere terreno sono Bornighi, Paioli, Pancera Antonio, Cavallini, ma i distacchi inizial sono trascurabili.

Pioggia e freddo

All'improvviso una spruzzata del fiorentino Serni movimenta la corsa. Lugli perde terreno per una foratura, e Rafanelli vince un traguardo a premio. In mezzo al plotone Binda, allegro, non nasconde la sua sicurezza di vincitore. Piemontesi invece appare silenzioso. Binda, Mario Giunielli, Picchiottino ed altri formano un gruppo a parte, mentre Piemontesi, Vallazza, Bresciani e Negrini attendono l'arrivo dell'auto della Casa, per avere l'impermeabile al quale avevano dapprima rinunciato.

Al controllo di Castel Fiorentino si decide la soppressione delle firme. La pioggia è ora cessata ma le strade sono come fiumi. La media scende a poco più di 25 chilometri all'ora. Il gruppo è forte ancora di 38 unità circa; tutti i migliori sono presenti. A Fucecchio si giunge alle 9,40. La corsa prosegue senza incidenti fino a Monsummano, dove la conseguenza di un ordine dell'U. V. I. si spettava di vedere prendere parte alla corsa, fuori gara, il gruppo dei prescelti per il campionato del mondo. A Monsummano però non vi sono che due dilettanti, Grandi e Bocchia; il primo, campione italiano della categoria, vesta la maglia tricolore. Chi si aspettava di vedere partire anche Belloni e Girardengo rimane deluso.

Poco dopo Montecatini, Grandi parte di scatto e guadagna qualche centinaia di metri, continuando da solo verso la prima sosta fatica della giornata, la salita di Velano. Si dice che i due dilettanti non dureranno che una cinquantina di chilometri, ma invece, mentre Bocchia si ritirerà al ponte alla Venturina, Grandi, guadagnato un notevole vantaggio, continuerà fino a Firenze. I corridori che prendono parte regolarmente al giro di Toscana non fanno caso alla fuga del dilettante, che corre fuori gara.

Il terzetto dei migliori

Sulla dura salita di Velluno, alle difficoltà naturali si aggiungono quelle del maltempo. Nelle gole della vallata turbina un vento gelido come di pieno inverno. Trenta uomini si mantengono in gruppo ma la sferza della pioggia e la salita riducono ben presto le unità. Bresciani e Pancera Giuseppe che erano stati distaccati riprendono sul falso piano che precede Velano ove i primi corridori transitano alle 11,38. Il gruppo dei primissimi resta in breve ridotto a Binda Alfredo, Piemontesi, Pomposi, Vallazza, Brunero, Rinaldi, Giunielli, Pancera Giuseppe, Bresciani, Giacobbe, Binda Albino, Catalani.

Uno scatto di Binda fa partire a tutti, eccettuati Piemontesi e Brunero, contatto. Il cittigliese con azione tipica e progressiva supera la salita e costringe Piemontesi e Brunero ad una fiera difesa. Verso il termine della salita Brunero passa al comando, ma per poco, perchè una foratura lo costringe a fermarsi. Binda e Piemontesi rimangono così soli ed il campione di Borgomanero tira velocemente Ma Binda rifiutava ogni sua velleità e al culmine della salita i due uomini hanno un vantaggio di un minuto su Binda Albino, Brunero, Bocchia, Vallazza, Giacobbe, che transitano alle 12,15. Pancera passa alle 12,15'30", e Catalani alle 12,16'. Il freddo in questa zona montagnosa entra ormai nelle ossa. Savoie basse e cariche di umidità insieme le montagne, rendendo la visibilità difficile.

L'ordine di passaggio al posto di rifornimento di Prachia è il seguente: Piemontesi e Binda alle 13,10; Brunero e Bocchia alle 13,16; Pancera Giuseppe alle 13,20; Binda Albino alle 13,30'30"; Giacobbe alle 13,31'30"; Pomposi alle 13,34. Appena terminato il rifornimento, Binda, che si era attardato insieme con Piemontesi, resta solo, per una foratura di quest'ultimo. Brunero si unisce a Piemontesi ed i due riescono a ricongiungersi col campione italiano al ponte della Venturina. La salita delle colline vede sempre in testa Binda. Piemontesi e Brunero durano fatica a rimanere alla ruota del campione italiano, che, se volesse, avrebbe a questo momento, corsa vinta; ma egli, non si sa perchè, preferisce attendere Piemontesi e Brunero.

Due sfortunati

Verso Pistoia, su per la strada di collina, il primo a girare la ruota a Piemontesi, ma in discesa può con la sua audacia guadagnare qualche cinquantina di metri sugli altri. Poco prima di Capodistrada il borgomanerese *fora* 2 gomme; ma neppure ora Binda approfitta, tanto che Piemontesi può eseguire l'operazione e rientrare appena fuori Pistoia. Ci si avvia all'ultima fatica: la salita di San Baronto. Brunero, che era rimasto staccato, riesce a raggiungere i due primi, ma le sue dolorose vicende non sono finite, come pure non ha tregua la sfortuna di Piemontesi. Nella discesa da San Baronto a Vinci, mentre Brunero è fermo per nole al pignone, Piemontesi *fora* la terza gomma. Binda non approfitta nemmeno questa volta dalla mala sorte dell'avversario e poco dopo Piemontesi lo raggiunge. Brunero viene invece escluso dal prender parte alla fase finale.

Da Empoli a Firenze i corridori marciano ad una velocità veramente eccezionale. Alcuni tratti sono compiuti ad una media da 38 a 40 Km. all'ora. La loro marcia si svolge tra due fitte ali di popolo plaudente. Alle Cascine abbiamo un'ultima e dolorosa sorpresa. All'entrata al Velodromo Piemontesi cade e non può quindi contendere negli ultimi tre giri di pista la vittoria al campione italiano. La folla che aveva scorto a poca distanza i due uomini insieme, rimane delusa pel mancato emozionante epilogo della corsa. Al campione d'Italia è tributata tuttavia una manifestazione entusiastica, alla quale è associato anche lo sfortunato Piemontesi, che segue a 150 metri. Volta a volta giungono gli altri.

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Binda Alfredo, di Cittiglio, alle ore 17,29', impiegando ore 10,10' a coprire i chilometri 261 del percorso, alla velocità media di Km. 25,672.

2.o Piemontesi Domenico, alle 17,30'.

3.o Brunero Giovanni, alle 17,35'28".

4.o Pancera Giuseppe (primo degli juniores), alla 17,50' - 5.o Binda Albino, alle 17,50' - 6.o Giacobbe Luigi, alle 17,50' - 7.o Berni Emilio, alle 17,59' - 8.o Pomposi Mario, alla 17,59' - 9.o Vallazza Ermanno, alle 17,59' - 10.o Picchiottino Egidio, alle 17,19' - 11.o Zanetti Paolo, alle 17,59' - 12. Bresciani Arturo, alla 18,3' 2/5 - 13.o Cortesia - 14.o Leoni - 15.o Penca - 16.o Giacomelli - 17.o Catalani - 18.o Massaro - 19.o Maiuto - 20.o Torti.

Seguono altri in tempo massimo.

Brillante prova di Lisari a Parigi

Parigi, 11, mattino.

— Al Velodromo Italiano il match «Omnium» fra stranieri e francesi è stato vinto dai primi con 4 vittorie ad una per merito più che altro del fiorentino Linari. Prima prova un chilometro: Linari in 1'45" 1/5; 2.o Degraeve a 3/4 di lunghezza; 3.o Sergent a mezza lunghezza; 4.o Souchard ad una ruota. Classifica: squadra straniera 9 punti, squadra francese 12 punti. Seconda prova, 2 chilometri per squadre a cronometro: 1.o squadra straniera che copre la distanza in 2'25" 4/5; 2.o la squadra francese in 2'31". Terza prova, 5 chilometri: 1.o Linari 8 punti, 2.o Cuvelier 17 punti, 3.o Rousse 17 punti. Quarta prova, inseguimento per squadre su cinque chilometri: la squadra straniera batte la squadra francese di 150 metri e copre la distanza in 6'49". Quinta prova dietro allenatori umani: 1.o Cuvelier km. 34,970.

Morelli a Bresc. — La gara di velocità a questo Velodromo ha dato i seguenti risultati: 1.o Faucheux francese. 2.o Moretti, italiano, 3.o Bailey, inglese. Americana 25 Km.: Lo la coppia Moretti-Bailey.

A Genova, il Giro di Francavilla (Km. 115), valevole per il Campionato Ligure di 4.a Categoria, è stato disputato da 15 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Ernani Libero, in ore 3,56'; 2.o Briano Balmaria, in ore 3,56'; 3.o Boccaccio Oreste, a 30"; 4.o Lantini; 5.o Taliani; 6.o Firpo; 7.o Boero; 8.o Parodi; 9.o Ghiglione; 10.o Piana. Di lui non era ben piazzato.

Le competizioni motoristiche

Il Gran Premio motociclistico svizzero
Una bella ma sfortunata prova di Ravelli

Ginevra, 11, mattino.

Il tempo ha disturbato anche ieri la corsa del Gran Premio motociclistico svizzero; ma grazie alle misure prese dal Comitato di organizzazione, il circuito nel mattino, si è rivelato una pista veramente notevole per modo che si sono potute ottenere *performances* di primissimo ordine. Alcuni particolari dell'organizzazione lasciarono a desiderare ma si spera che lasciarono a desiderare ma si spera che le lamentele che questi particolari hanno sollevato serviranno di insegnamento per gli anni venturi. Comunque l'organizzazione è stata nel complesso buona e non si ebbero a lamentare incidenti.

Nella mattinata si è svolta la gara del sidecars. Nel pomeriggio, abbiamo avuto l'interessante corsa delle due categorie 350 cmc. e 500 cmc. Nuvolari ha fatto una corsa splendida di regolarità. Ma ha avuto la disgrazia di dover sostare per cambiare la catena che gli era saltata, perdendo così circa un giro e mezzo, e non ha più avuto la possibilità di riuperare questo *handicap*: anche perchè le «A. J. S.» e le «Sumbeam», che lo hanno preceduto all'arrivo erano più specialmente preparate per questo specifico circuito.

Ecco i risultati tecnici:

Side-cars 350 cmc. — 1. Hommaire (Monet Goyon), ore 1,47'18" 4/5, alla media di Km. 83,283. Giro più veloce: il secondo di Hommaire, in 5'6", alla media di 91,475. Spagnol e Carmine hanno abbandonato al primo giro; Savary al secondo; Augsburger al quinto giro.

Categoria 600 cmc. — 1. D'Eternod (Sumbeam), in 2,41'56" e 3/5, alla media di 86,961; 2. Bartig (Condor), in 2,57'36" 1/5. Giro più veloce: il terzo di D'Eternod, in 5'6", alla media di Km. 91,475. Schor ha abbandonato dopo il 13.o giro, insieme ad Alfter.

Categoria 1000 cmc. — 1. Ceresole (H. D.), in 2,21'56" e 4/5, alla media di Km. 88,105. Giro più veloce: il 14.o di Ceresole, in 5'31", alla media di Km. 95,384. Kehrer ad un giro e Ley al 12.o hanno dovuto abbandonare per non essere giunti al traguardo entro i limiti di tempo prescritti.

Nel pomeriggio, si sono svolte le gare che più hanno appassionato il pubblico: quelle delle motocicliette, categorie 350 e 500. Nella categoria 350 i risultati furono i seguenti:

1. Simpson (A.J.S. che ha compiuto il percorso di Km. 353,400 in ore 3,14' 29 secondi; 2. Dodson (Sumbeam) in 3,17'15"; 3. Nuvolari Tazio (Bianchi) in 3,22'56"; 4. Bostsch (Magnat Debon) in 3,32'45". Ad illustrare la superba corsa di Nuvolari basta rilevare che egli è giunto al traguardo con notevole sei minuti primi di ritardo sulla Sumbeam ad onta dell'incidente di catena da lui lamentato, mentre a Berlino la Sumbeam ha vinto con ben 23' di vantaggio sulle sue concorrenti.

Categoria 500: 1. Woods (Northon), che ha compiuto il percorso di chilometri 309.000 alla media di 123,491 in ore 3,31'11"; 2. Dixon (H.R.D.) in ore 3,34'30"; 3. Francisquet (Sumbeam) in ore 3,45'22"; 4. Sabat (Sumbeam) in ore 3,56'12".

La Terni-Passo della Somma
Borzacchini vincitore assoluto

Terni, 11, mattino.

Dinanzi ad un numeroso pubblico, convenuto da tutte le regioni dell'Italia Centrale, si è svolta ieri la classica corsa in salita Terni-Passo della Somma, organizzata da questo Automobile Club. La corsa è stata assai interessante. Le fortibili e numerose fiugatti facevano prevedere una vittoria assoluta della Casa italo-francese, minacciata solamente da due Maserati, che però erano guidati da forti e sodaci campioni del volante: Borzacchini e il marchese De Sterlich, che già l'anno scorso aveva coperto il percorso di Km. 13,800 in 10'4" *record* che non è stato abbassato.

La lotta è stata aspra e Borzacchini ne è uscito vittorioso, portando la Maserati alla conquista del primato assoluto. Alfieri Maserati può essere soddisfatto come costruttore, perchè ieri le sue macchine hanno compiuto una prova che veramente onora l'industria italiana. La corsa, oltre a mettere nuovamente in rilievo le magnifiche doti dei vincitori, ha fornito una nuova rivelazione in Pecoraro, che ha saputo conquistare il primo posto nella categoria delle piccole cilindrate. Anche nella categoria sport, per quanto un numeroso lotto di concorrenti abbia preso il «via», la sorte ha favorito un altro ternano, già caro alle folle sportive: Rigoletto Belli, che ha portato alla vittoria la sua piccola «Fiat 509», fiorito, su Bugatti, e Pintacuda, su Alfa Romeo, sono stati i vincitori nelle altre due categorie sport. L'organizzazione è stata perfetta.

Ecco la classifica generale:

1.o assoluto Borzacchini (Maserati, 1500), in 10'4" 3/5, alla media di chilometri 80,833; 2.o marchese Diego De Sterlich (Maserati, 1500), in 10'23" 2/5, alla media di Km. 79,692; 3.o Pecoraro Giuseppe (Salmson, 1100), in 10'54" 3/5, alla media di Km. 75,890; 4.o Barone Carlo Pintacuca (Alfa Romeo, oltre i 2000 cmc.), in 11'1" 2/5, alla media di Km. 74,361; 5.o Beretta Alfredo (Bugatti, oltre 1500), in 11'51", alla media di chilometri 71,892; 6.o Belli Rigoletto (Fiat 509), in 12'13", alla media di Km. 67,776.

Bacigalupo vince a Nizza

Nizza, 11 mattino

Una riunione internazionale di nuoto ha avuto luogo ieri. Corse dei cento metri signore: 1. Signorina Protin, francese, in 1' 21" 2/5; Signorina Lorres, belga, ad una lunghezza. Corsa 400 metri: 1.o Renato Bacigalupo, italiano, 2. Paolo Costelli, italiano, 3. Bergwall, svedese. Water-polo: Swimming Club di Bruxelles batte la Società Amichevole di Nizza per 6 a 1.

PALLA A NUOTO
Il campionato italiano

Genova, 11, mattino.

Risultati della seconda giornata di campionato di palla a nuoto: Doria batte Sportiva Sturla 2-0; 32.a Legione Milizia batte Enotria 2-1; Libertas batte Mameli 2-0; Enotria-Libertas 0-0; 32.a Legione Milizia batte Doria III 3-1; Mameli-Sportiva Sturla 2-2.

Il torneo schermistico di Cremona

Cremona, 11, mattino.

Le eliminatorie del campionato italiano professionisti di fioretto, alla quale non hanno partecipato 23 schermitori, hanno visto qualificarsi per la finale i seguenti tiratori: cav. Aldo Nadi di Livorno, Diamante Vincenzo di Milano, Ferrante Eugenio di Roma, Rinaldi di Bari, Gargano di Genova, Regalbuti di Roma, Germani di Livorno, Visconti di Vercelli, Focanti di Roma, Parolini di Roma, Altea di Torino, Boniuti di Torino.

La finale avrà termine ogni verso le 12 e nel pomeriggio cominceranno le eliminatorie della gara di spada professionisti. Bonieli di Torino e successivamente di lui non era ben piazzato.

Il circuito di Crema
Vittoria di Marchi-Moretti-Lasagni

Crema, 11, mattino.

Sul triangolo San Bernardino, Izano, Offanengo, si è corso ieri il 7.o circuito motociclistico di Crema, sesta gara di campionato italiano esperti. Starter è stato Pon. Farinacci. Ecco la classifica:

Categoria 500: 1.o Marchi Emilio (Sunbeam) alla media oraria di chilometri 100; 2.o Arcangeli, 3.o Ruggeri.

Categoria 350: 1.o Moretti Amilcare (Bianchi), 2.o Marchi Luigi (Frera), 3.o Manetti Eucleo (Garelli).

Categoria 250: 1.o Lasagni Virginio (Guzzi). Il Lasagni vinse salvo a Gimera il gran premio svizzero.

Categoria 175: 1.o Benelli. La gara ha visto una lotta magnifica nelle due prime categoria. Arcangeli ha guidato la corsa per ben 20 giri, sennonchè al un segnale dal suo «box» si è fermato. Marchi che lo seguiva ad una cinquantina di metri, prendeva allora il comando. Arcangeli, accortosi dell'errore commesso, partiva immediatamente a grande velocità, ma nonostante ogni sforzo non riusciva a raggiungere il competitore. Regolare è stata la marcia di Ruggeri.

Nella categoria 350, Manetti ha tenuto il comando della gara portando il suo vantaggio sino a 3 minuti inseguito da Moretti, il quale a sua volta era tallonato da Marchi. L'inseguimento del leader è durato oltre 10 giri. Gli inseguitori guadagnano brevi distanza giro per giro, sino a portarsi a qualche centinaio di metri dal primo. Al 25.o giro Manetti rallenta con candela. Marchi approfitta dei brevi momenti di sosta del competitore per prendere il comando della gara e fermare più che può la propria macchina inseguito ad una cinquantina di metri da Moretti il quale a due giri dal termine raggiunge il Marchi e vince la gara. Nessuna lotta si è verificata nella categoria 250 dopo il ritiro di Primi, così dicasi per la categoria 175, dove Benelli partito in testa al 8 mantenuto in tale posizione sino al termine della gara.

Nella mattinata, alle ore 9, coll'intervento delle autorità, i numerosi sportivi accorsi a Crema si sono recati a Crestiglio a rendere omaggio al cippo che ricorda la tragica morte del corridore Spallanzani, avvenuta quattro anni fa. Alle 10,30 il vescovo di Crema ha benedetto il gagliardetto dello Sport Club, ieri inaugurato.

La «Coppa Florio» si correrà domenica 17 corr. in Francia

Roma, 11, mattino.

La grande casa automobilistica conosciuta sotto il nome di «Coppa Florio» si correrà quest'anno per la prima volta in Francia, domenica 17 luglio, sul circuito di Belcastel (Aveyron). Alcune case hanno inviti e concorrenti rappresentanti diverse macche.

LIBRI

ISTITUTO NAZIONALE ARTI GRAFICHE, Bergamo. — *Atlante Universale* (L. 300).

Il meraviglioso mezzo per conoscere il mondo offre l'« Istituto Nazionale delle Arti Grafiche », di Bergamo, con la pubblicazione del suo *Atlante Universale*, opera per molti e vari aspetti pregevolissima ed utile. L'Atlante comprende settantadue tavole doppie a colori, tutte dello stesso formato, accompagnate da testo. Una prima tavola è dedicata ai fondamenti indispensabili dell'astronomia. Seguono cinque tavole di geografia generale, che avviano ad intendere meglio i lineamenti fondamentali della vita della Terra e della economia dei popoli. All'Europa in generale sono dedicate cinque tavole, e fra questa una storica per le correlazioni dal 1715 al 1815, al 1870 e al 1913. Questa tavola storica è assai opportuna dopo la grande guerra. Di solito i grandi atlanti dimenticano le carte storiche, quasi che il loro mondo s'iniziasse oggi. In questo *atlante* abbiamo due saggi di tavole storiche. L'altra è per l'Italia.

Alla nostra patria l'*Atlante Universale* dell'Istituto di Bergamo dà la bellezza di quattordici grandi tavole, compresa le ultime due per le colonie. Otto rappresentano le regioni d'Italia alla scala di 1:1.000.000. Ogni regione è trattata come se fosse uno Stato. Non si è tagliata l'Italia a quadri e rettangoli come una torta qualsiasi; ma si è scomposta nelle sue regioni, e di ogni regione si è data la carta completa.

Quindici sono le carte particolari dell'Europa, esclusa l'Italia. Cinque quelle generali e particolari dell'Africa; ma due altre figurano fra quelle d'Italia, come s'è detto, per fatti che rappresentano le nostre colonie. L'Asia ne conta undici. Tre l'Oceania. Undici anche l'America. Naturalmente due sono dedicate alle Terre polari. Ad esaminare il contenuto e il tipo delle carte si vede subito che fanno parte di un atlante politico. Le carte prettamente fisiche sono poche, attualmente: nove in tutto. Ma esse hanno una fisonomia cromatica e una tale disposizione di scritti che le rendono diverse dalle consorelle. Abbiamo detto che ogni tavola è accompagnata da testo. E' la prima volta in Italia che un grande Atlante ha anche un grande Testo. Veramente la specialità dell'Istituto di Bergamo sia nell'aver voluto sposare il tipo del grande atlante. Sotto molti aspetti, nelle grandi opere, questo tipo è opportunissimo. L'Atlante è un dizionario nel quale i nomi sono disposti topograficamente, anzichè alfabeticamente. Ma ad ogni voce manca il commento. Nella impossibilità di commentare tutte le voci, il testo posto dietro ogni tavola ha il pregio di orientare subito l'attenzione di chi legge. Così l'Atlante perde il suo tipo di *consultazione* e diviene un'opera di *meditazione*.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PONTEDECIMO.

Il monumento ai 40 Caduti in guerra è stato inaugurato ieri con solennità. Oltre alle ufficiale il dott. Luca Ciarlo. Hanno parlato il prefetto di Genova, il podestà della Grande Genova. Sono stati quindi inaugurati i ragionevoli degli Avanguardisti e dei Balilla.

DA VERONA.

Lo grande imputato del treno ha avuto, nella vicina stazione ferroviaria di Peschiera all'Adige, il conduttore Gaudenzio Ciolo di 54 anni, caduto sotto il convoglio forse per un capogiro.

Si sarebbe in un poco di 40 metri il contadino Virgilio

Il tesoro di Parnaso

PARIGI, Luglio.

Edoardo Herriot ha tenuto a rendersi memorabile il proprio non breve soggiorno al ministero della P. I. facendosi autore di un progetto di legge che — seguendo i principi che il governo dell'on. Mussolini ha avuto il merito di codificare ed applicare — equivarrebbe a schiudere un'era nuova nella storia delle condizioni economiche dei letterati e degli intellettuali francesi. E' questo il coronamento della paziente agitazione che dall'armistizio in poi alcuni generosi scrittori reduci dalle trincee e animati dalla speranza di far rivivere lontano dai cimenti mortali nel silenzioso cimento quotidiano la fraterna solidarietà della quale avevano imparato a valutare il prezzo promisero e alimentarono allo scopo di estendere alla loro classe i benefici delle difese sindacali. Fu già la Francia a porre, grazie alla Convenzione, il principio del diritto d'autore, muovendo sin dal 1792 i primi passi su una strada per la quale dovevano a poco a poco mettersi tutte le nazioni civili: e recentemente, a Vienna, Herriot potè rivendicare al proprio paese l'onore di aver dato nel 1803 a Beethoven la possibilità di applicare per la prima volta alle proprie opere il divieto di riproduzione. Toccherà ancora alla Francia, se nessun ostacolo viene ad attraversarle la strada, il vanto di realizzare in pro degli alunni delle Muse una riforma non meno ardita, ancorchè di spirito in apparenza meno liberale: la creazione del dominio pubblico pagante.

E' noto che finora, trascorsi cinquant'anni dalla morte dell'autore, le opere potevano essere riprodotte gratuitamente da tutti. Per molto tempo il principio del dominio pubblico venne ritenuto sacro ed inviolabile, come quello da cui dipendevano la sorti della volgarizzazione, della cultura. La campagna per la riscossione di una tassa sulle opere dell'ingegno diventate proprietà comune data in Francia da tre quarti di secolo, se teniam conto che già Victor Hugo scriveva a uno dei suoi editori: « Il dominio pubblico pagante una percentuale moderata: ecco la sola soluzione. Idea giusta e per di più meravigliosamente pratica. La riscossione di tali diritti sarebbe facilissima. Ma chimè, il povero intelletto umano è uno strano occhio: la prima cosa che non vede è la luce! ». Senonchè contro questa idea erano sempre intervenuti l'egoismo e lo spirito retrogrado degli editori, i quali contro la riforma sopracampavano che essa avrebbe rovinato il solo mercato librario veramente redditizio, quello dei libri di repertorio, e quindi, in ultima analisi, nociuto anche agli autori viventi, la vendita dei cui libri sarebbe stata limitata dalla necessità di elevarne il prezzo. Dopo la guerra, la condizione degli scrittori essendosi fatta anche più difficile di prima, i più animosi fra i capi del movimento sindacale letterario tornarono alla carica. Herriot, stimando, contrariamente agli editori, che il passaggio di un'opera dal dominio privato al dominio pubblico non sia mai stata causa della diminuzione del suo prezzo di vendita, ha finalmente accordato alla campagna l'appoggio del governo.

L'idea prese corpo nella sua mente il giorno che Poincaré fondò la Cassa di Ammortamento. Se per restaurare il credito dello Stato il Governo creava una specie di Tesoro pubblico di nuovo genere, perchè non creare, sullo stesso modello, un Tesoro pubblico del Pensiero, dell'Arte e della Scienza, un Tesoro di Parnaso, destinato a salvaguardare e sviluppare l'attività intellettuale e artistica del paese? Naturalmente, a una creazione di questo genere non si poteva giungere d'un colpo. Il ministro cominciò dunque con l'istituire al Ministero della P. I. un reparto della protezione degli interessi intellettuali, dipendente dalla Direzione Generale delle Belle Arti, al quale venne aggregato un comitato giuridico di tre membri, scelti nella persona dei giuristi Grunebaum-Ballin, Richard e Laberie. E dal dicembre dell'anno scorso i titolari principali del nuovo organismo, insieme con un piccolo gruppo di competenti, fra cui il senatore Vittorio Bérard, i presidenti della Confederazione dei Lavoratori Intellettuali e delle varie Società degli Autori, Andrea Rivoire, Edoardo Estaunié, ecc., si sono regolarmente riuniti una volta la settimana sotto la presidenza dello stesso Herriot per procedere alla formulazione di tutto un insieme di testi legislativi da raccogliere e coordinare a mano a mano in una specie di Codice del Lavoro Intellettuale, atto a dotare la Francia di un regime dell'attività dello spirito in tutto degno di una repubblica di Ateniesi. Dal diritto di defalcare dalla rispettiva quota di imponibile le spese inerenti all'esercizio della professione dello scrivere al diritto di essere rappresentati nelle commissioni di controllo fiscale accanto agli avvocati ed ai medici, il nuovo ramo della Direzione Generale delle Belle Arti ha già procurato agli scrittori francesi un numero non indifferente di vantaggi materiali. In attesa di metter mano allo studio dei testi di legge ideati sul diritto di autore per le scoperte scientifiche, sui diritti morali dell'autore, sulla capacità giuridica della donna autrice, sui rapporti contrattuali fra autori ed editori, sui diritti di riproduzione e di esecuzione delle opere d'arte, cose tutte che ha in primo luogo ultimato e presentato alla Camera il progetto di legge sulla Cassa Nazionale delle Lettere, delle Arti e delle Scienze cui alludevo in principio. Dalla lettura del documento appare come gli scopi propostisi dal legislatore siano principalmente quattro:

1. Favorire, mediante allocazioni, ricompense, borse di viaggio, acquisti d'opere o con ogni altro mezzo i lavori degli scrittori, degli eruditi e degli artisti.

2. Sovvenzionare gli istituti creati in favore delle lettere, delle scienze e delle arti, e specialmente i teatri comunali e gli istituti di educazione popolare.

3. Aiutare, mercè sovvenzioni ed altrimenti, le imprese nazionali di edizione o ristampa di opere che presentino un interesse letterario, scientifico o artistico.

4. Vegliare all'applicazione scrupolosa delle leggi protettrici del diritto d'autore.

Il programma è bello. Il solo punto che susciti una certa perplessità è quello relativo alla sovvenzione dei teatri comunali e degli istituti di educazione popolare. Il giorno che la Cassa Nazionale dovesse servire a tener su, per accontentare il deputato del collegio, tutti i teatri dei capiluoghi di provincia, ai letterati non rimarrebbe più il becco di un quattrino. Se poi dovessero gravarla anche le sovvenzioni agli istituti di educazione popolare, espressione troppo vaga per non essere pericolosa, non passerebbe gran tempo che essa dovrebbe ricorrere ai buoni uffici di un curatore di fallimenti.

In quanto alla tassa da pagarsi dagli editori per ottenere il diritto di riproduzione sotto qualsiasi forma — scritta, grafica, orale, musicale, ecc. — dell'opera caduta in dominio pubblico, il progetto di legge Herriot stabilisce che essa sia pei primi cinquant'anni del sei per cento dei proventi lordi. Nel caso che la riproduzione abbia luogo per mezzo delle colonne di un giornale o di una rivista — cadauno, beninteso, le semplici citazioni — la tassa dovuta è della metà dei compensi accordati ai lavori analoghi degli autori viventi di fama corrispondente. Qualora la determinazione della tassa sui sessanta decessi dar luogo a contestazioni, la facoltà di risolverle spetta a una Commissione arbitrale permanente composta di rappresentanti tanto della Società di editori quanto di quelle di autori (pigliando l'uno e l'altro termine, come sempre, nella loro accezione più lata), Commissione che sarà per così dire il parlamentino della rinnovata Repubblica delle lettere e delle arti. Occorre notare, tuttavia, che ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 del progetto la Commissione arbitrale potrà anche decretare, ove lo ritenga necessario, la gratuità totale o parziale di opere la cui larga diffusione le sembri particolarmente consona agli interessi della cultura popolare.

Cantano dalle porta, il pregiudizio contro il dominio pubblico pagante rientrerebbe cioè dalla finestra: ed è questo un nuovo avvenire di discordie intestine che il buon Herriot prepara, senza volerlo, anzi volendo il contrario, alla Repubblica di cui sopra. Ma altre limitazioni sono previste, che ridurranno ancora notevolmente le entrate della Cassa Nazionale. Sino a cinquant'anni dalla caduta di un'opera in dominio pubblico, delle quote pagate annualmente alla Cassa da coloro che ne intraprendono per proprio conto lo sfruttamento una frazione del trentatre per cento toccherà agli eredi dell'autore sino al terzo grado in linea diretta ovvero ai donatari e legatari di esso. Nella realtà delle cose la caduta in dominio pubblico di una opera verrebbe, vale a dire, rimandata a cento anni dalla morte dell'autore. Sarebbe tuttavia questo, sotto altra forma, un nuovo vantaggio assicurato alla proprietà letteraria, e quand'anche gli introiti della Cassa dovessero restarne decimati, gli intellettuali non potranno in coscienza deplorarlo, tranne che ammettendo implicitamente di appartenere al novero di quegli scrittori o di quei musici o di quegli scienziati che nulla hanno da attendere dall'avvenire delle proprie opere ma tutto da quello delle opere altrui. Quando il dominio pubblico sarà divenuto effettivo, cioè cent'anni dopo la morte dell'autore, la percentuale pagata alla Cassa sui proventi delle riproduzioni scenderà dal sei al tre per cento e i diritti sulle riproduzioni per via della stampa periodica dalla metà al quarto dei compensi ordinari.

Più grave è invece un'altra limitazione: quella che esonera tanto nel primo quanto nel secondo periodo dalla tassa tutto il materiale librario di esportazione. Herriot, buon patriota, nonostante il suo radicalismo, si è preoccupato di non nuocere alla diffusione del pensiero francese sul mondo, e, buon amministratore, di impedire il sorgere di una seconda Edizione Tauchnitz, come avverrebbe certamente se gli editori stranieri potessero mettersi d'ora innanzi a stampare le opere francesi di dominio pubblico a prezzi inferiori a quelli del mercato nazionale. Gli editori stranieri non potranno vendere il libro francese all'estero meno caro degli editori francesi e se vorranno introdurlo in Francia dovranno incollare sopra ogni copia una marca da bollo attestante l'avvenuto pagamento della percentuale dovuta alla Cassa Nazionale, secondo le norme comuni. Ma, se questa e le precedenti limitazioni riducono di parecchio il beneficio promesso agli intellettuali, la legge Herriot inaugura pur sempre per così un'èra inesplorata, prova ne sia che essi si accingono a farle buon viso. Non altrettanto posso dire degli editori, i quali affilano al contrario le armi per impegnare col ministro una guerra in regola, spalleggiati come sono dalla stampa moderata, che nel prelevamento della percentuale vede la minaccia di un nuovo esercizio di Stato. Sarebbe stato meraviglioso che una innovazione potesse attuarsi senza provocare la rivolta dei giannizzeri della tradizione.

ONORATO PETTINATO.

Cronaca Cittadina

La giornata torinese della Missione Yemenita

La giornata torinese della Missione yemenita si è iniziata ieri, verso le 9,30, con la visita della « Fiat-Lingotto ». A quell'ora cinque macchine, nelle quali avevano preso posto il principe Seif el Islam Mohamed, i personaggi del seguito, S. E. Iacopo Gasperini, il prefetto De Vita, il vicepodestà conte Alessandro Orsi, il commendatore Bollini, il capitano dei carabinieri Miozzi, sono arrivate davanti al grandioso stabilimento del Lingotto. Il senatore Agnelli e il commendatore Valletta, che attendevano nel vestibolo, sono scesi ad incontrare l'ospite straniero, mentre una comitiva di avanguardisti gli rendeva gli onori militari.

La Missione è ricevuta nel salone del Consiglio, dove il senatore Agnelli indirizza al Principe e alle altre personalità poche e gentilissime parole di saluto, dicendosi onorato della visita. L'interprete traduce la risposta del Principe, ugualmente cortilae, e quindi alcune signorine impiegate della Fiat gli offrono un magnifico mazzo di fiori. Gli ospiti appongono le loro firme sull'album d'onore e al Capo della Missione viene offerta una raccolta di fotografie. Si inizia quindi in automobile la visita dello stabilimento.

Sulla pista carea

Il Principe prende posto con il prefetto, S. E. Gasperini e il senatore Agnelli nella prima macchina, e nelle altre quattro salgono i componenti del seguito, le autorità e i giornalisti. Il rapido corteo, attraversando i cortili interni, sale sulla pista elicoidale passando prima nel reparto della lavorazione cilindri e quindi successivamente nelle fucine, nei reparti della lavorazione degli « alberi a gomito » e ingranaggi, in quelli della lastratura e ferrature, scocche, sfila per quelli dedicati esclusivamente alle 503.

Nel che abbiamo preso posto nella stessa macchina nella quale è salito l'attaché Sayb Bekri el Morgani, figlio del capo religioso dell'Eritrea, scambiano con lui qualche parola. Sayb Bekri, un bel giovanotto di appena diciott'anni parla correttamente e specialmente l'italiano. Con un sorriso di ammirazione ci indica la macchina già quasi ultimata e ci dice di possederne una che gli è stata data in dono, comm. Rottini, che lo conosce da fanciullo e che è con lui in rapporti d'amicizia, gli suggerisce naturalmente di farsene regalare una seconda dal babbo. Sayd Bekri non sembra sordo a questo consiglio allettante e seguita ad ammirare con l'occhio stupito e intelligente le ruote ed eleganti carrozze pensando forse che nel suo « garage » ci sarebbe anche il posto per una di esse.

Le cinque automobili guizzano tra l'imponente macchinario. Le sale deserte assomigliano ad una fantastica foresta d'acciaio. Sulle alberature forbite si aprono le rotonde foglie dentate delle ruote, le cinghie di trasmissione pendono come liane dalla costellazione di pulegge quivi mente attaccate ai soffitti. Poche ore di silenzio e di tregua e scoppierà di nuovo improvvisamente, fra i cinque piani del colossale fabbricato, il clamoroso inno dell'attività e del lavoro. Le automobili con un leggero frusciar di gomma corrono sui pavimenti delle sale e con voltate ardite seguitano l'ascesa verso la pista elicoidale al sommo della quale, attraverso le ampie vetrate comincia ad affacciarsi la sfavorevole luminosità del cielo.

Ancora una corsa nel reparto dei saldai, della lavorazione dei basamenti dei motori ed ecco la grande pista aerea sulla quale le automobili si avventano a grande velocità. Il nastro di cemento ardiamente inclinato nelle curve sembra, nella corsa, che abbia un suo irreale e pauroso porno nel vuoto dei cortili che si sprofondano ai margini interni della pista. Attorno a quelli esterni si alternano, girando e aprendosi a ventaglio, ora i dolci paesaggi delle colline ora quelli grandiosi ed eccelsi delle Alpi.

Le macchine si fermano ed i visitatori si alzano a contemplare il meraviglioso e suggestivo panorama circolare. Dalla nostra macchina vediamo l'interprete intento a tradurre rapidamente al senatore Agnelli le impressioni del Principe Seif El Islam Mohamed.

Sayb Bekri non può trattenere un gesto di compiaciuto stupore. Ci indica il corso del Po e mormora un nome che gli deve suonare oltremodo dolce all'orecchio: « Venezia », e si volge quindi verso le Alpi, ricordando di avere imparato a conoscerle sugli Atlanti e sui libri di scuola.

Dopo una lunga sosta, il corteo ridiscende velocemente per la pista nei cortili dello stabilimento. Un soffio umido e fresco saluta l'apparire delle macchine e una spolverio d'acqua si alza leggermente nel cielo. I pompieri della Fiat, che fanno le loro esercitazioni domenicali, ritti in cima a verticinosa scala, si irrigidiscono lassù, sull'attenti » e salutano gli ospiti con le lance, dalle quali, sibilando, l'acqua zampilla e si frange in cascatelle iridescenti.

A visita ultimata il Principe ripete a quelli che l'hanno ospitato la sua ammirazione e il suo stupore per quello che ha veduto, e risala col seguito sulle automobili, fra gli applausi dei presenti.

Il ricevimento del Principe di Piemonte

La Missione è ritornata quindi all'Albergo d'Europa » ed alle 11,30 una automobile della Casa Reale si è recata a prendere il Principe Seif el Islam Mohamed per condurlo a Palazzo. Sua Altezza fu ricevuto dal generale Clerici e dagli altri ufficiali addetti a S. A. R. il Principe di Piemonte e, passando per lo scalone d'onore, è stato condotto nella sala del trono, dove lo attendeva il Principe Umberto. L'incontro fu cordialissimo, e Seif el Islam Mohamed espresse all'augusto ospite il suo vivo compiacimento, ricordando anche le accoglienze che a Roma gli furono fatte da S. M. il Re.

Il Principe di Piemonte si è dichiarato molto lieto di ricevere il degno rappresentante del Re dell'Yemen ed ha espresso il convincimento che i rapporti fra i due paesi continueranno sempre con quella cordialità che l'Italia nutre per il Paese amico.

Sono avvenute quindi le presentazioni del seguito. S. A. R. il Principe Ereditario ha trattenuto a colazione la Missione. Vi hanno partecipato tutte le personalità che abbiamo avuto già occasione di nominare, il Duca di Pralormo, il gen. Clerici, il generale Meriglietti, il maggiore Cavalchini, i capitani Bavera, Sestini e Ribetti del seguito del Principe Umberto.

Durante la colazione un'orchestra sotto la direzione del maestro Ferruccio Negrelli, ha eseguito musica italiana, cioè: la sinfonia della « Cenerentola » di Rossini, l'intermezzo dell'« Amico Fritz » ed il « Sogno di Ratcliff » di Mascagni, la « Danza delle ore » di Ponchielli, la sinfonia dei « Vespri Siciliani » di Verdi.

Dopo la colazione il Principe di Piemonte ha trattenuto ancora Seif el Islam Mohamed ed il suo seguito, e gli ha fatto visitare l'Armeria Reale. Il Principe yemenita ha dimostrato di interessarsi moltissimo alle vecchie armature ed agli altri cimelli e chiese sovente, per mezzo dell'interprete, spiegazioni al suo augusto ospite.

Nel tardo pomeriggio Seif el Mohamed si è poi recato a visitare la maestosa caserma « Monte Grappa ». Il corso Vinzaglio il Principe fu ricevuto con gli onori militari ed è rimasto molto gradevolmente sorpreso. Ha, anzi, rinnovato l'espressione del suo vivo compiacimento per le accoglienze ricevute nella nostra città, accoglienze improntate a tanta cordialità.

Il Principe Seif el Islam Mohamed è poi ritornato all'albergo dove si è trattenuto alcune ore col suo seguito.

La festa notturna sul Po

I ricevimenti in onore della Missione Yemenita si sono conclusi iersera con la grande festa sul Po offerta dal Municipio in onore di Seif el Islam Mohamed. Quasi tutte le personalità che hanno accompagnato durante la giornata la missione si sono date convegno ieri sera al grazioso ed elegante chalet del Circolo degli Artisti (Bridanone) che sorge sulla riva destra del Po, per rendere omaggio agli augusti visitatori. Signore, ufficiali, e numerosi artisti alle 22 si sono raccolti sul piazzale che fronteggia lo « chalet » in attesa del Principe. Il piccolo parco che chiude la costruzione come in un fresco nido di verdura è costellato di lucenti multicolore. Da un lato contro uno sfondo di pini scintilla un grande fascio luminoso temperato di lampadine elettriche, di fronte si profila nel cielo la grande stella italica a cinque punte. All'ora fissata il corteo delle automobili recanti la missione e S. E. Gasperini si ferma sullo stradale di Moncalieri davanti all'ingresso dell'Eridano. La musica degli allievi carabinieri intona il solenne inno Yemenita dalle cadenze nostalgiche e severe e subito sulla breve scalinata che scende dallo chalet biancheggiano i pittoreschi costumi degli Ospiti. Il Podestà, il generale Tiscornia, il generale Da Pozzo, i vice-podestà conti Oral e Ruffia di Perrero, il comm. Crosta-Curti, il generale Perol, il comm. Bossi, il questore comm. De Roma, il vice-questore Palma e il capo Gabinetto cav. Colasso, il comm. Bertolè, il comm. Bartolazzelli, il cav. Norcia, il comm. Coniglione-Stella, il comm. Gualco e tutti gli altri si fanno incontro al Principe al quale viene presentato il presidente del Circolo degli Artisti senatore Rota e molti artisti presenti. La missione attraversa la sala fra una doppia fila di dame elegantissime e di cavalieri che applaudono e raggiunge passando fra due siepi di rose il palco appositamente costruito sulla riva del fiume.

Lo spettacolo pirotecnico

Il Po scorre lento e silenzioso vivificato dai pochi riflessi di fanali lontani. Sul ponte monumentale si intravvede la massa compatta della folla, dalla sponda opposta arriva indistinto il brusio della moltitudine accorsa per assistere allo spettacolo pirotecnico e per rendere onore al Principe.

Ad un tratto, sono sorgere sulle acque del fiume un tremolio di luci rosse e bianche, man mano che si avvicinano, rispecchiandosi nell'acqua si moltiplicano, affondano nello specchio della corrente come lame incandescenti. Sono cinque barche, che sprone il corteo di tutti i cannettieri delle Società torinesi, pavesate con i colori dello Stato Yemenita; il rosso e il bianco. Le imbarcazioni filano silenziose davanti al palco e spariscono tra gli applausi. A breve distanza le seguono tutte le barche della « flottiglia » fluviale, sulle quali pendono festoni di lampioncini; l'acqua è tutta pervasa di lunghi brividi colorati. Quando i canottieri giungono davanti al palco, alzano i remi e salutano alla voce. Il corteo fantastico ha lasciato sul fiume una scia, come una scia di luce polverizzata dalla brezza fresca e profumata, che passa con sussurri e sospiri fra gli alberi secolari del Parco del Valentino.

Un colpo di mortaretto, secco come una cannonata, lacera l'aria e immediatamente, dietro un ciuffo d'alberi che per il riverbero afferma nel cielo anche gli leggero ricamo delle sue foglie, pariono e si alzano nell'aria i piccoli razzi, piccini, piccini, che al culmine della vertiginosa salita si aprono in un'ispessata cascata di scintille d'oro. Lo spettacolo poco a poco cresce d'intensità.

Senza tregua i razzi fendono le ombre notturne in alto, con scoppi e subiti lutrecciano i loro labili ricami. Sono serpi che si gettano a capo fitto nell'acqua, sono girandole che sparpagliano meraviglie iridescenti, sono leggere collane di perle infiammate, che sorrette da un ombrellino paracadutato, ondeggiano nel cielo, inghirlandano la vetta degli alberi palpitano ora le foglie, mutiono sull'erba infiggendo al fresco contatto. Ad ogni lampeggiamento sorge per un attimo dall'ombra la folla enorme che si colloca sulle due rive. E lo spettacolo sembra che non debba finire, piccole sagome d'uomini che agitano una partica sulla quale guizza una fiamma bianca subitano nuove eruzioni dalle aiuole e dall'acqua. Una grande scritta lineggiante all'Italia e all'Yemen si afferma a mezz'aria, mentre accanto ad essa si apre una ruttante « coda di pavone ». Dall'occhio smeraldino di ogni penna pare un razzo che ne accende un altro e così via via, finchè una siepe, una foresta di fiamme e di scintille irradia dovunque un caldo respiro scarlatto. Cento e più stati di fuoco partono contemporaneamente da un solo punto, spirizzano in alto, divergono come i petali d'un enorme giglio e dai pistilli chiusi nell'aerea corolla sbocciano crisiere luminose che prima si arricciano e poi si frangono con detonazioni laceranti. Il meraviglioso spettacolo ideato dal Podestà con l'aiuto signorile del Circolo degli Artisti termina poco prima della mezzanotte. Il Principe, il seguito e le autorità si raccolgono nella sala elegantissima dello « chalet », dove viene offerto un signorile rinfresco. Tra i rinnovati applausi della folla il Missione lascia quindi l'Eridano, dove si iniziano le danze. Le automobili degli ospiti raggiungono fra gli applausi di una folla enorme convenuta sul ponte monumentale e scagionata lungo il corso Vittorio Emanuele e via Roma, l'albergo d'Europa.

La partenza

Con lo stesso cerimoniale col quale era stata ricevuta, la Missione yemenita ha lasciato questa mattina, alle ore 9,30, la nostra città consegnata alla stazione di Porta Nuova da tutte le autorità civili e militari.

Note spicciole

Gara dei bersaglieri (Borgo S. Paolo). — Un gruppo di amici del compianto ing. Enrico Faletti ha versato lire 1750.

ALPA. — Sabato 16 corr. ore 18, da P. S. partenza per la gita alla Rosa-del Bianchi. Domenica 17 gita alla Borgata Berchiatto (Val Sonna). Partenze ore 5,30 da P. S.

M. V. S. N. 17.a Legione Maresca Pretoriani. — Questa sera adunata alle ore 21 in caserma con giubba, dei militi disponibili di tutte le Centurie di Torino per intervenire alla commemorazione del martire Dario Pini.

Alla Mostra della donna e del bambino

Il Carnevale d'Ivrea

L'Esposizione della « Donna e del Bambino » ha ospitato ieri, per poche ore, il Carnevale d'Ivrea, il tradizionale carnevale che tanta gaia festività dona ogni anno alla bella cittadina canavesana. Ma, forse per colpa della trasmigrazione o della stagione sfavorevole, il chiassoso e pittoresco corteo è apparso in.... edizione ridotta. Nel recinto del Palazzo del Giornale piuttosto scarsa la folla, trattenuta dal calore pomeridiano che ha inesorabilmente imperversato.

E' noto l'episodio storico dal quale è nato il celebre carnevale. Diremo quindi soltanto del pittoresco apparato scenico che ha riscosso gli applausi più vivi del pubblico. Alle 16 un caratteristico suono di pifferi e tamburi avverte, con la sua antica melodia, che siamo in pieno Medio Evo.

Sono le prime avvisaglie. Manca ancora « la bella mölinera », la regina della festa. Ne approfittano gli armigeri e i cavalieri per fare insieme alla banda, un giro trionfale per il recinto. Appaiono anche i cavalli, sui quali sta il « generale » e un gruppetto di gentili signorine aporediesi, le eleganti amazzoni del Trecento. La banda da una serie di caratteristici saggi di... eroici inni nei quali predomina il rullar dei tamburoni. Alle 17 arriva la « bella mölinera » in... automobile. Le si perdona il troppo moderno mezzo di trasporto e la si accoglie con vivi applausi, ai quali la « mölinera » — al secolo la signora Chiambretto — risponde nel più grazioso sorriso. Essa ha gli onori del ricevimento ufficiale. Sotto un padiglione si radunano il grand'uff. De Albertis presidente del Comitato dell'Esposizione, l'avv. Angonon della « Famija turinelsa », il cav. Almerito, il signor Diero, il signor Rossi-Nigra ed altri esponenti del Carnevale aporediese. Il gran corteo ha riscosso molti applausi. Mancava, è vero, il caratteristico lancio degli aranci, ma ...dove trovarli ora?

Alle nove di sera, dinanzi a un folto pubblico si è dato fuoco allo « scarro » tra le chiassose manifestazioni d'aporediesi e torinesi, affratellati già da un amichevole banchetto.

Il Duca d'Aosta inaugura la sede della Colonia biellese

La Colonia biellese, numerosa e fiorente, benchè costituitasi recentemente, ha inaugurato ieri mattina la sua sede al lungoparte Siccardi, tra via Sacchi e via Cernaia. Il piano del palazzo di via S. Teresa 20, Locali magnifici e veramente degni della nuova Associazione. Una fuga di ricchi ed ampi saloni, come oggi non si costruiscono più, dalle volte altissime (una diecina di metri circa dal pavimento) adorne di stucchi, decorazioni, ed affreschi del più puro settecento; specchiere incorniciate in eleganti e dorate cornici arricchiscono le pareti, porte e sovraporte, vere opere d'arte, come pure i lampadari richiamano l'attenzione degli intenditori.

Le Autorità, i soci della Colonia e gli invitati rimasero compiaciuti assai ammirati, visitando l'ambiente che i dirigenti hanno scelto per sede della Colonia biellese. In essa nulla manca: sale di lettura, da biliardo, da ballo, uffici e perfino un elegante e raccolto salottino « intimo » per le signore.

La cerimonia era fissata per le ore 10, ma assai prima il Comitato (presidenti: comm. Ernesmeglio Fantoni e cav. Antonio Della Noce; vice presidenti: cav. Giuseppe Astrua e geometra Abbate; segretari: comm. Armando Prina e signor Aldo Garlanda e cassiere sig. Antonio Fiorini), si trovava sul posto per impartire le ultime disposizioni. Nel salone del ricevimento riccamente addobbato, fra trofei di bandiere spiccavano i ritratti di S. M. il Re e del Capo del Governo. Già molta folla si era radunata quando giunse S. A. R. il Duca d'Aosta seguito subito dopo dal Podestà ammiraglio Di Saumbuy, dal vice Prefetto comm. Ettore Negri, e dagli onorevoli barone Romano Gironolti e Olivetti.

La sala in breve fu gremita. Fra i presenti moltissime le autorità: il generale Zappelli, mons. Bora per il Cardinale Arcivescovo e mons. Ciasella per il Vescovo di Biella, il grand'uff. Oddone per la Magistratura, il conte Giovanni Riccardi, il Barone Cavalchini Garuffi, il Provveditore agli studi comm. Renda, il grande uff. Anselmi commissario della Provincia, il grand'uff. Bozzalla e il grand'uff. Ferdinando Boera per la Camera di Commercio, il grand'uff. De Albertis per la « Pro-Piemontese, il comm. avv. Orazio Quaglia per la « Famija turinelsa », il grand'uff, Garbaccio, il comm. Piacenza, il comm. Boggio, il comm. Paulni, il comm. Mascarelli, il comm. Recchi, il comm. Corradini, il comm. Remoni, il comm. Salvadori, il comm. Ferreri, il comm. prof. Cerutti, il cav. De Agostini, il cav. Colombini per il Circolo degli Artisti, il comm. Rubiati, il cav. Greco per il Questore comm. De Roma, ecc. Erano presenti rappresentanze delle locali Associazioni regionali ed i podestà della regione Biellese: cav. Cataldi di Valle Mosso, cav. Calligaris di Valdengo, cav. Squillario di Piatti, cav. E. Sogno di Camandona, cav. Gironotti di Cerione, ing. cav. Tua di Occhieppo Inferiore, cav. uff. Lanzoni di Gaglianico, cav. Berlola di Mezzana, avv. Bessana di Occhieppo Superiore, cav. De Lorenzi di Pollone, cav. Vinale di Chiavazza, grande uff. Garbaccio di Mosso S. Maria e prof. Macchetta per il Podestà di Biella, avv. Becchio Giuseppe. Fra gli invitati si trovavano numerose ed eleganti signore.

LE PAROLE DEL PRINCIPE

S. A. R. il Duca d'Aosta, in un religioso silenzio, prende la parola ed esalta il patriottismo dei biellesi e come Principe, come Comandante della III Armata in guerra e come italiano, ha espresso la più viva ammirazione per le qualità di civismo e di tenacia, per il forte carattere di questi lavoratori, costruttori infaticabili nei periodi di pace, nonchè valorosi soldati quando si tratta di difendere il buon diritto dell'Italia. Il Principe ha accennato al legami di sangue che stringono la sua Casa alla terra biellese e conclude augurando alla sorta Colonia quella prosperità che non può mancare agli sforzi di buona volontà ed a vincere qualunque ostacolo. Le parole del Duca d'Aosta sono accolte da una lunga e vibrante acclamazione.

Il comm. Bella a nome della Direzione, ringrazia S. A. R. il Duca d'Aosta e si compiace di ricordare che l'augusta genitrice del Principe discende da principesca Famiglia del Biellese. Accenna poi alla storia della gloriosa dinastia Sabauda e conclude invitando il Comandante della III Armata a prendere atto dei sentimenti di devozione che i biellesi nutrono per S. M. il Re, per tutti i Principi di Casa Savoia e per il Duce che con mano sicura regge le sorti d'Italia.

Parla quindi il prof. Albino Macchetta direttore del « R. Istituto Eugenio Bona » il quale a nome del Podestà di Biella, porge il saluto augurale alla nuova Colonia. Dopo di lui l'oratore ufficiale comm. Emanuele Sella, saluta S. A. R. Il Duca d'Aosta coi motto « *Hospes non hospes* ». Egli traccia il profilo storico ed i caratteri della terra biellese facendo un parallelo fra la sua gente scesa dalla montagna per far conoscere al mondo con la tenacia, l'ingegno e la serietà dei propositi, l'operosità sua e la gloriosa storia del Re Sabaudi. Ricorda i nomi dei biellesi che rimangono immortalati nella storia: Pietro Micca, Alberto Lamarmora, Amedeo Avogadro, Quaregna, Giovanni Schiaparelli, lo scultore Marchetto.

L'oratore afferma che i biellesi uno devoto essere conosciuti solamente quali infaticabili lavoratori o arditi capitani di industria, tenaci e parsimoniosi, ma dire che l'animo loro è aperto ad un vasto respiro ad ideali purissimi.

— Il comandante della III Armata — dice il comm. Sella — il conobbe sotto altra luce alla prova del fuoco, e il trovò disinteressati in tutto, fin nella vita.

Dopo aver parlato delle terre biellesi, dei suoi opifici, della bellezza dei suoi santuari, delle valli, dei monti « delle pianc, conclude il suo discorso dicendo: « Ove è il Re sul siamo; ove noi siamo è il Re ».

Quinto oratore è l'avv. Angelo Quaglia il quale porta il saluto alla nascente Colonia a nome della « Famija turinelsa ». Parla da ultimo il prof. Guagnano incaricato dalla Federazione fra le Associazioni regionali e del comm. Guerrini, cittadino onorario di Magnano biellese, benchè dall'associazione pugliese di coltura, di felicitarsi con la Colonia Biellese la quale va ad accrescere il numero delle associate alla Federazione. Applausi nutriti hanno salutato tutti gli oratori. Dopo un vermouth d'onore ed una visita ai locali S. A. R. il Duca di Aosta, le Autorità e gli invitati, lasciano le sede di via S. Teresa.

UN PROGRAMMA DI OPERE

Alle 13 la Colonia si completa si ritrova a colazione ed alle 16 organizza un ricevimento al Podestà del Biellese. Fra i Podestà ed il consiglio avviene uno scambio di idee sui principali problemi di interesse biellese. Tutti vi prendono viva parte, tutti pongono sul tappeto i signoli interessi della zona che rappresentano. Si contano dichiarone Podestà.

Il Podestà di Bollone cav. De Lorenzi comunica che con l'adesione dei Podestà di Muzzano e di Graglia, di Sordevolo, di Occhieppo Superiore e Occhieppo Inferiore, l'assoluta necessità di por mano ai lavori delle tranvie elettriche del Biellese occidentale e precisamente « La Biella-Andorno-Pollone-Sordevolo » e la Biella-Occhieppo sup.-Muzzano-Graglia. Il cav. De Lorenzi dice che per questi due tronchi di tramvie le popolazioni dei comuni interessati hanno dato un contributo a fondo perduto di lire 2.200.000.

Ha parlato lungamente il cav. Astrua spiegando un vasto programma d'azione. Urgentissimo il problema ferroviario — che deve allacciare rapidamente Torino a Biella — bisogna risolvere anche l'altro che interessa Biella e i singoli comuni. Il cav. Astrua ha aggiunto che occorre pur far conoscere e specializzare al forestieri le bellezze della terra biellese, valorizzarle, indire concorsi fotografici, per cartelli artistici, organizzare gite turistiche, comporre monografie storiche e descrittive della regione. Terzo argomento del suo programma è il rimboschimento per evitare il ripetersi dei disastri che i nubifragi hanno prodotti alla agricoltura ed in due egli espose il progetto di organizzare per l'Esposizione del 1928, un padiglione del Biellese, contenente una mostra industriale, agricola, e panoramica illustrante la bellezza della terra biellese.

Parlano poi il cr. uff. Bozzalla e il comm. Bella.

La riunione si chiude con un ordine del giorno da consultare a tutti i Podestà del Biellese, specialmente quelli che non hanno potuto intervenire alla riunione nel quale sono fatte presenti: 1.o la questione ferroviaria, tramviaria e automobilistica; 2.o il Convegno del Biellese all'Esposizione; 3.o l'esame dei problemi turistici; 4.o la istituzione delle categorie per i comuni che intendono diffondersi luoghi di cura e di soggiorno; 5.o La riforma della Rivista del Biellese; 6.o Il contributo che i comuni daranno per l'Esposizione del 1928.

L'interessante discussione è terminata assai tardi. Alle ore 21 tutti partecipano ad una biechierata nel 2.o cortile ribattezzato per Biella.

Nella prima giornata della « Colonia Biellese furono gettate le basi di lavori che se portati a termine non mancheranno di dare buoni frutti.

Colonia marina « Principessa Laetitia »

In omaggio alla memoria della compianta sua Patrona Principessa Laetitia di Savoia-Napoleone, la Crociata contro la tubercolosi istituì una « Colonia marina » che dedicò al suo augusto nome per l'invio annuale al mare di fanciulli figli di tubercolotici, a scopo di rinforzamento specifico. A questo scopo una pubblica sottoscrizione, essa fruttò la somma di lire 130.119,60 che, convertite in Consolidato, assicurarono un capitale di 168.800 lire. A completare questo capitale concorsero, oltre gli istituti e le persone benefiche, di cui si diede già notizia, gli alunni delle scuole municipali di Torino: G. L. Abba (210), Abbadia di Stura (175,50), Alfieri (403,90), Allievo (288,60), Aporti (136,90); B. V. Campagna (217,50), Boncompagni (90), Carducci serale (100 Lit.), Casati (203,95), Coppino (250,50), De Amicis (345), Fontana (315), Gabelli (268,5), Gozzi (277,50), Lessona (120,15), Lingotto (197,20), Lucento 5.a Classe serale (100 Littorio), Lucento 5.a Classe femm. (100 Lit.), Manzoni (351,90), Mazzini (100,40), Monti (126,50), Muratori (153,90), Pacchiotti (213,15), Parato (224,85), Parini (128,20), Pellico (105), Pestalozzi (312,35), Raineri (314,25), Ricardi di Netro (327,15), Rigion (106,10), Sabotore di Santarosa, maschile (204,30), id. id., insegnanti (100 Lit.), id. id. femminile (228,90); Sclopis (252,25), Tasso (1500 Lit.), Id. Comit

ULTIME NOTIZIE

La Germania ha compiuto lo smantellamento delle fortificazioni orientali

Il primo rapporto dei periti francese e belga

PARIGI, 11 mattino.

Un comunicato francese ed un comunicato tedesco hanno annunziato ieri che il perito militare francese il perito militare belga, incaricati di verificare, insieme col generale tedesco von Pawles, lo smantellamento delle ultime fortificazioni alla frontiera orientale tedesca, hanno constatato che «l'accordo, intervenuto a Parigi il 31 gennaio 1927 tra il generale von Pawles ed il Comitato militare interalleato di Versaglia, è completamente adempiuto».

Il maggiore Durand e il maggiore Pullnx avevano lasciato Berlino lunedì scorso, e si erano recati anzitutto a Koenisberg; e l'ispezione è terminata sabato a Kustrin e Glogau. Essendosi così accertato che le opere difensive ricordate nell'accordo del gennaio scorso erano state completamente distrutte, i due periti, non appena tornati a Berlino, ne hanno informato i rispettivi ambasciatori, e pel loro tramite i Governi alleati. Un rapporto particolareggiato completerà tra qualche giorno questo primo processo verbale. Questo rapporto, seguendo la procedura normale, dopo essere stato esaminato dal Comitato militare interalleato, sarà consegnato alla Conferenza degli ambasciatori, che ne prenderà atto, e dichiarerà quando gli altri punti ancora in sospeso saranno liquidati, che la Germania ha soddisfatto a tutti gli obblighi che le incombevano, per ciò che riguarda il disarmo.

Nel corso del loro viaggio nella Prussia orientale il perito francese e quello belga non hanno constatato nessun atto di cattiva volontà da parte delle autorità tedesche e nessun incidente ha avuto luogo; mentre l'atteggiamento della popolazione nei loro riguardi è stato corretto.

A tale riguardo i giornali osservano che le conversazioni che Briand e Chamberlain hanno avuto di recente a Ginevra con Stresemann, furono senza dubbio decisive, e hanno contribuito alla soluzione di questo problema, rimasto per così lungo tempo insoluto. Nel compiacersi di questo risultato, i giornali mettono tuttavia in rilievo gli ostacoli sorti a Bruxelles, in seguito alle dichiarazioni, fatte dal ministro della Guerra De Broqueville, sulle violazioni commesse dal Reich, specialmente circa la durata di servizio degli uomini della Reichswehr. Com'è noto, il ministro della Difesa Nazionale belga ha affermato di avere le sue informazioni da fonte assolutamente sicura. Il Governo tedesco ha fatto immediatamente chiedere a De Broqueville di giustificare le proprie informazioni colla produzione dei documenti sui quali egli si basava. Il sig. De Broqueville, pel tramite del ministro degli Esteri Vandervelde, ha semplicemente risposto di mantenere tutte le proprie informazioni, e di non credere di dover divulgare le fonti alle quali egli le aveva attinte. Nello stesso tempo, il ministro degli Esteri Vandervelde consegnava al ministro tedesco von Keller il testo ufficiale del discorso del ministro della Difesa Nazionale, nonchè quello del sig. De Brouckère, primo delegato del Belgio alla Società delle Nazioni. Questo incidente lascia prevedere, a quanto si afferma in questi circoli, che alla Conferenza degli ambasciatori il rappresentante del Belgio si opporrà alla consegna di una quietanza generale al Governo tedesco.

A tale riguardo il «Journal des Débats» osserva che, siccome tanto il De Brouckère quanto Vandervelde sono ferventi socialisti, non si potranno più accusare gli uomini di destra belgi di cercare questioni col Reich. A ogni modo, se restano alla Germania, si dice qua, alcune altre condizioni da adempiere per mettersi completamente in regola, è pure qua l'impressione generale che, dopo lunghi mesi di resistenza e di tergiversazioni, essa è pronta ora a mettere un migliore buona volontà a conformarsi ai propri obblighi. Ciò che fa dire al «Temps» essere evidente che il Governo di Berlino desidera finirla con le questioni che si riferiscono al disarmo del Reich, poichè esso considera che non potrà mettere ultimo sul tappeto il problema della riduzione degli effettivi di occupazione, ed in seguito quello dello sgombro anticipato della Renania, prima di essere in regola colle clausole militari del trattato di Versaglia. Secondo questo giornale, nei circoli politici di oltre Reno sussiste sempre l'idea che la Germania potrà allora servirsi dei risultati dell'inchiesta relativa al proprio disarmo, per richiedere, secondo la ben nota tesi, il disarmo delle altre Potenze, o chiedere, in mancanza di questo, di poter armare essa pure a suo beneplacito, reclamando il diritto di eguaglianza di tutte le nazioni rappresentate in seno al consesso ginevrino. Argomentazione questa che il «Temps» combatte, ricordando che «coloro i quali difendono questa tesi con argomenti speciosi dimenticano che il disarmo è stato imposto al Reich da un trattato che sussiste in tutta la sua forza».

La lapide commemorativa alla Spezia

delle prime esperienze radiotelegrafiche

Spezia, 11, mattino.

Nel piazzale d'ingresso al Regio Arsenale, dove trovasi la Guglielmo Marconi, coadiuvato dalla Regia Marina, compì le prime esperienze radiotelegrafiche, è stata ieri mattina inaugurata una targa commemorativa, alla presenza di ammiragli, alti ufficiali dell'Esercito e della Marina, del prefetto, dell'on. Zanchi, delle maggiori personalità politiche e di reparti di marina.

Prima dello scoprimento della targa l'ammiraglio comandante l'Alto Tirreno, duca Monaco di Lunigano, ha ricordato la storica data, accennando all'opera della Regia Marina che, fedele, delle tutto il suo appoggio al grande scienziato. Dopo aver salutato il marchese Solari, che fu sempre a fianco del grande inventore, pregandolo di porgere a Marconi il deferente saluto della Marina, l'ammiraglio Monaco ha concluso al grido di: «Viva il Re!».

Fra gli applausi, al suono della Marcia Reale, è stata scoperta la targa, che reca la seguente epigrafe:

«Il 16 luglio 1897 qui giungevano dalla riva di San Bartolomeo le prime comunicazioni radiotelegrafiche, con le quali Guglielmo Marconi iniziava le sue memorande esperienze e le sue applicazioni pratiche. Nel 30.o anniversario di qual giorno, mentre le onde innumerevoli della radiotelegrafia ricelebrano fra loro le genti sulla terra sul mare e nel cielo, strumento di nuovissima potenza umana, nelle opere della pace e della guerra, la Regia Marina italiana ricorda con orgoglio il contributo di fede di studio e di lavoro, che essa delle a quelle prime esperienze, e, celebrandosi il centenario della morte di Alessandro Volta, congiunge nel suo ricordo l'antica e la nuova gloria dell'inesausto genio italico, tracciatore l'auspicio di sempre più alte conquiste. 16 luglio 1927».

Il marchese Solari ha pronunziato poi un discorso, dicendo:

«Guglielmo Marconi mi ha accordato l'onore di rendermi interprete dei suoi sentimenti di vivissima riconoscenza verso la Regia Marina. I sentimenti di riconoscenza di Marconi sono promossi non solo da questa cerimonia tanto solenne, e per lui tanto onorifica, ma altresì dal ricordo indelebile di una collaborazione preziosa, cordiale ed efficiente, accordatagli sempre dalla Regia Marina nello sviluppo della sua invenzione. La Regia Marina fu nella radiotelegrafia una pagina gloriosa, che va aggiunta alle tante della sua magnifica storia in ogni campo nelle armi e nelle scienze.

«La R. Marina è stato il primo ente statale che nel 1897, mentre gli scienziati di tutto il mondo esprimevano dubbi e difficoltà sulla efficienza della telegrafia senza fili, abbia affermato decisamente, con un chiaro intuito scientifico, che l'invenzione di Marconi nell'avvenire sarebbe stata l'indispensabile mezzo di comunicazione per i naviganti. La R. Marina italiana è stato il primo ente statale che, nel 1902, mentre gli scienziati di tutto il mondo dicevano e stampavano che i continenti e le catene di montagne avrebbero ostacolato le comunicazioni radiotelegrafiche, abbia affermato, dopo le esperienze della R. Nave *Carlo Alberto*, che la radiotelegrafia avrebbe sorpassato montagne e continenti, e che nessun ostacolo naturale avrebbe potuto arrestare la trasmissione a qualsiasi distanza. Tale affermazione ufficiale, proclamata e stampata dalla R. Marina, fu messa in dubbio da un Congresso mondiale di scienziati convenuti a Berlino nel 1903, ma quella predizione scientifica ha avuto col tempo il suo completo trionfo; trionfo che ha provocato negli ambienti militari delle varie nazioni civili la più grande impressione, benchè nella preparazione scientifica della Marina italiana si è visto un indice di quel progresso tecnico che accompagnato dal leggendario ardimento dei nostri marinai è garanzia sicura di vittoria in guerra».

Assiste alla ricerca del proprio cadavere nel canale di Livorno

Livorno, 11, mattino.

Un fatto assai curioso è avvenuto ieri mattina in piazza Carlo Alberto. Un sergente di fanteria ha rinvenuto su una spalletta del canale un pacchetto di lettere e un biglietto, nel quale erano espressi propositi di suicidio. Il foglio recava in firma di Gaetano Ruti, Esaminate le lettere, che contenevano corrispondenza varia, si trovava anche un testamento a firma dello stesso Ruti. In prossimità del pacco di lettere era abbandonato un berretto da ciclista in ottimo stato. L'allarme non tardò ad essere dato e immediatamente si iniziarono le ricerche nel vicino canale.

Ad un certo punto però avvenne un piccolo colpo di scena. Un uomo, che si era tranquillamente appoggiato alla spalletta, assistendo a tutti i preparativi per le ricerche, destò i sospetti di un maresciallo di pubblica sicurezza. Questi si avvicinò, gli chiese le generalità e seppe così che egli era proprio quel tale Gaetano Ruti, di 45 anni, che si stava cercando febbrilmente nelle acque torbide del canale. Lo strano individuo si era guardato bene dal disilludere i volenterosi cittadini dal loro errore. E' stato accertato che il Ruti è debole di mente. Egli ha asserito di aver smarrito i documenti e di non avere affatto inteso giocare il pessimo tiro ai suoi concittadini.

Le coincidenze ferroviarie

fra Cuneo e Palla valle del Tanaro

Cuneo, 11, mattino.

Al generale comm. Ernesto Tarditi, segretario politico della Federazione provinciale fascista, è pervenuta la seguente lettera del capo compartimentale delle Ferrovie comm. Sforzini:

«In relazione alle vive premure rivoltemi dalla S. V. Illma in appoggio ai memoriale presentato dal sig. podestà della città di Garessio, pregiomi rassicurarla che sono in particolare evidenza le richieste esposte nel riguardo delle comunicazioni fra l'Alta Valle del Tanaro e Cuneo. Al riguardo si è provveduto perchè siano curate le coincidenze a Ceva e Bastia in modo che partendo da Ormea alle 6.50 e da Garessio alle 7.14, si giunga a Ceva alle 7.55 per ripartire alle 8.30 ripercorrendo poi da Ceva alle 8.40 si giunge a Mondovì alle 9.10 ed a Cuneo alle 10.15. Inoltre con la pubblicazione di orario un'ora del treno 292, e stata assicurata la comunicazione in partenza da Ormea alle 10.30, da Garessio alle 10.55, arrivo a Ceva alle 11.47, partenza da Ceva alle 11.52, arrivo a Bastia alle 11.58, partenza alle 12.05 con arrivo a Mondovì alle 12.36 ed a Cuneo alle 13.30. Assicuro ad ogni modo la S. V. Illma che le premure fatta nei riguardi delle accennate comunicazioni saranno tenute in particolare evidenza per gli ulteriori possibili provvedimenti».

Grave caduta di due motociclisti

che volevano superarsi

Novara, 11, mattino.

Giunge notizia da Trecate che sono stati trovati gravemente feriti sulla strada di Novara due motociclisti, certi Antonio Valeroni e Francesco Bertarelli, i quali erano stati travolti dalle proprie macchine. I due motociclisti, reduci dal convegno di Novara e diretti a Varese, ad un dato punto cercavano di superarsi, ma si urtarono e caddero entrambi con violenza. Furono soccorsi da alcuni automobilisti e trasportati ad un posto di medicazione.

Due operai uccisi da un getto di olio bollente

Trieste, 11, mattino.

Una orribile disgrazia è avvenuta alle 2 di stamane alla Spremitura di oli, nel reparto dello stabilimento ove sono installate le grandi caldaie per la cottura dell'olio. Per l'improvviso spalancarsi dello sportello di una caldaia, determinato dalla violenta pressione del gas, l'operaio Ernesto Denassi, di 25 anni, investito dal getto infocato, è morto sul colpo, mentre un suo compagno, certo Mario Ventrizzi, di 36 anni, trasportato all'ospedale, spirava dopo due ore.

L'arresto di un malvivente ricercato da lungo tempo

Milano, 11, mattino.

Dopo essere stato lungo tempo latitante e aver dato parecchio filo da torcere alle Questure di Genova e di Milano, è stato finalmente assicurato alla Giustizia il pericoloso malvivente Vincenzo Castelli, di anni 31, che le Assise milanesi avevano condannato a 19 anni e 8 mesi di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale, per aver partecipato ad una rapina avvenuta il 16 settembre 1925, a Tradate, ai danni del rag. Guido Bergamo, cassiere del Credito Varesino, al quale erano state rapinate ottantamila lire. Il Castelli, arrestato il 25 giugno scorso, a Sampierdarena, si qualificava per Ambrogio Castelli di Pio, di anni 27, e dichiarava di abitare in via Stazione, 15, a Greco Milanese. Le generalità fornite dal malvivente erano false, ma ciò solamente in seguito a diligenti indagini della Questura genovese e di quella di Milano, si è potuto stabilire, non che una volta definitivamente identificato, il malfattore ieri è stato tradotto a Milano.

Una ragazza che è diventata un giovanotto

Verona, 11, mattino.

In questi giorni si è verificato nella nostra città un singolare fenomeno di ermafroditismo. Certa Renata Graziani di Giovanni, di 18 anni, abitante in via Giosuè Carducci, si è accorta di avere cambiato sesso. Ella pertanto ha abbandonato ora le sottane, sostituendole con i pantaloni, e ha già mostrato le prime sue firme per le indispensabili varianti allo stato civile. Le amiche di lei intanto la chiamano non più Renata ma Renato. Il fatto non ha suscitato eccessiva sorpresa nel rione, poichè i conoscenti avevano notato che fin da bambina la Graziani aveva gusti e inclinazioni più propri di un ragazzo che non di una bambina.

Padrone di casa diffidata

dal Prefetto di Pavia

Pavia, 11 mattino.

In seguito alla sentenza del pretore che dimiuiva le pigioni in una casa di sua proprietà, certa Giuseppina Resta si esprimeva con parole ed atti che provocavano la reazione degli inquilini. Avvertita la Questura, la Giuseppina Resta è stata sfermata, condotta in camera di sicurezza e diffidata dal prefetto.

Un monito al padrone di casa fascista di Valenza

Alessandria, 11, mattino.

Il Direttorio del Fascio di Valenza su proposta del podestà cav. uff. Mario Soave, ha deciso che tutti i fascisti inscritti a quel Fascio — padroni di casa — che non ottemperassero al decreto sugli affitti saranno immediatamente espulsi dal Partito.

41 ricorsi a Firenze

Firenze, 11, mattino.

A tutt'oggi presso il nostro Pretore sono pervenuti 41 ricorsi di inquilini contro l'aumento di fitti di c.a. Tali vertenze saranno definitivamente risolte dal Pretore domani o l'altro lunedì 11 corrente.

Il crollo di un pavimento

durante una festa di battesimo

Il bambino morto - Sette feriti gravi

Potenza, 11, mattino.

Una gravissima sciagura è avvenuta in casa dell'impiegato di finanza Gaetano Filippelli, nel comune di Lauria Inferiore, mentre si festeggiava il battesimo di un bambino nato da venti giorni. Numerosi invitati, dopo i convenevoli d'uso, si erano raccolti in istrada per formare il corteo che doveva recarsi alla chiesa. In casa erano rimaste solo le persone di famiglia, che per essere più tranquille nel completare la propria toeletta e quella del bambino avevano chiuso il portoncino del palazzo. Ad un tratto quelle che erano in istrada udirono un grande fragore seguito da urla strazianti nell'interno della casa. Si tentò di aprire il portoncino, ma questo era stato messo barricato dall'interno. Dopo molti sforzi lo si potè abbattere e agli occhi dei primi apparve un cumulo di macerie. Il pavimento della camera dove la famiglia Filippelli era raccolta intorno al bambino, era sprofondato travolgendo sei persone. Nella caduta il piccino è morto; il nonno e altre sei persone della famiglia sono rimaste gravemente ferite.

Sperge la testa da un'automobile e muta mortalmente contro un carro

Verona, 11, mattino.

Ieri mattina all'alba una grave disgrazia è avvenuta poco lontano dal sobborgo Tombetta, sulla strada del Pozzo. L'agente di commercio Leone Leoni di anni 31, di Legnago, conduceva a forte velocità con una automobile pubblica alla nostra stazione di Porta Nuova, ha sporto il capo fuori dalla vettura per vedere se fosse acceso il fanalino posteriore e ha urtato con la testa contro una trave sporgente da un carro. Il disgraziato ha riportato la frattura della base cranica ed è morto ricoverato in condizioni disperate al nostro ospedale civile.

Due rapinatori mascherati col fazzoletto

Bologna, 11, mattino.

Giunge notizia da Crevalcore di una grave rapina consumata ieri sera verso le ore 22,30 in danno della Casa di Mezzo. Un modenese, certo Gino Gardoni, è stato fermato da due giovinastri i quali si erano mascherato il volto con un fazzoletto, i due malviventi, puntando la rivoltella, hanno depredato il Gardoni del denaro che egli possedeva, minacciandolo di morte se egli avesse denunciato la rapina.

Soffoca un amico per derubarlo

Zagabria, 11, mattino.

Il sedicenne Grill si era recato un dì un campo sportivo a giocare al *football* col suo amico Stefano Keller, di 22 anni. Cammin facendo, il Grill disse all'amico che sarebbe ritornato in città prima di sera poichè doveva fare degli acquisti per suo padre, che a tale scopo gli aveva dato 1700 dinari. Il Keller, durante il gioco, invitò il compagno a sedere accanto a lui presso un vasto pezzo abbandonato coperto di melma. Il Grill seduto, e l'altro gli fu tosto alle spalle e lo spinse a capofitto nel pozzo, infondo per i piedi fino a tanto che la melma non lo soffocò. Allora, estratto il cadavere, si impossessò del denaro che aveva con sè la povera vittima. La sera stessa il delitto fu scoperto, e venne arrestato il malfattore che, con raccapricciante cinismo confessò il delitto e si offerse egli stesso di accompagnare i gendarmi sul posto dove ancora giaceva la salma del disgraziato giovane.

L'arresto di una truffatrice

che è servita degli annunci sui giornali

Alessandria, 11, mattino.

E' stata arrestata certa Paola Dell'Arda, d'anni 37, per truffe commesse mediante inserzioni su giornali locali e di Milano, con le quali si cercavano rappresentanti produttori per un'immaginaria fabbrica di profumi, sotto la ragione sociale di «Bertelli Vittorio». Per ogni invio di campione la Dell'Arda pretendeva un anticipo di L. 40.

La fuga d'un antiquario fiorentino detenuto in attesa di giudizio

Grosseto, 11 mattino

Sei mesi or sono il Tribunale di Grosseto condannava a 13 mesi di reclusione l'antiquario fiorentino Vincenzo De Angelis, per avere egli acquistato a prezzo irrisorio dal parroco di Gavorrano un quadro artistico di ingente valore, il De Angelis, che aveva interposto appello contro la sentenza del Tribunale di Grosseto, era tuttora detenuto in queste carceri, e l'altro giorno, in seguito ad una operazione chirurgica, era stato ricoverato in una camera a pagamento del nostro ospedale, sotto la vigilanza di un carabiniere. Ieri mattina, prima delle 4, quando l'ospedale era ancora immerso nel silenzio, il De Angelis è riuscito ad eludere la vigilanza del milite ed è fuggito. Indagini sono state fatte subito per arrestare il fuggiasco ma finora inutilmente.

Un grandioso concerto di Mascagni

per le colonie marine di Roma

Roma, 11, mattino.

Ieri sera, domenica, il maestro Pietro Mascagni ha diretto sul Pincio, sfarzosamente illuminato, un concerto a beneficio delle Colonie marine della Federazione dell'Urbe. Alla esecuzione musicale hanno partecipato 200 professori di orchestra e 2000 coristi. Per lo spettacolo eccezionale erano convenute al Pincio tutte le autorità di Roma e parecchie migliaia di cittadini.

La delusione di un borsaiuolo

che aveva già in mano 200 mila lire

Genova, 11, mattino.

Questa mattina, alla partenza del direttissimo per Roma, un giovanotto avvicinatosi alla simpatica americana, Kelly Vivian, che stava salendo in una scompartimento di prima classe, fece atto di aiutarla, ma nel contempo cercava di aprire la sua borsetta con l'intenzione di fare un buon bottino, il colpo sarebbe indubbiamente riuscito, se due agenti di servizio non avessero sorpreso il borsaiuolo in flagrante. Egli è stato tratto in arresto e identificato per certo Giorgio Perotto, di 25 anni, da Murisengo (Alessandria). La borsetta dell'americana conteneva la bellezza di 200 mila lire in dollari sterline e lire italiane.

Muore idrofobo

Imola 11 mattino

Alcuni mesi or sono tale Olivo Fontana di anni 39, di Imola, veniva morsicato da un cane idrofobo. Purtroppo oggi non diede soverchia importanza alla ferita, che di lì a pochi giorni sembrò rimarginata e senza la minima apparenza di gravità. Senonchè alcuni giorni or sono improvvisamente il Fontana si aggravava e ripensando al fatto di morso del cane si rivolgeva d'urgenza all'istituto antirabbico di Faenza; ma ormai era troppo tardi, perchè il povero te doveva soccombere fra atroci spasimi.

L'insediamento del Podestà di Bra

Bra 11 mattino

Con una austera cerimonia il prefetto di Cuneo on. Guido Pighetti ha insediato il podestà della nostra città, cav. uff. Bernardo Dalberto, già attivissimo e benemerito sindaco per molti anni. Intervennero tutte le autorità locali e dei centri vicini, rappresentanze, Associazioni, il Fascio, i Sindacati e molti cittadini. Dal palazzo municipale partirono il podestà, il segretario politico del Fascio di Bra, prof. Roggero, il segretario provinciale generale Tarditi e il podestà.

Anche il belga Medaets

si prepara al volo Parigi-Nuova York

Bruxelles, 12 mattino

La notizia secondo la quale l'aviatore Medaets avrebbe ceduto il suo apparecchio francese, destinato ai grandi *raids*, all'aviatore Coste, affinchè questi possa tentare prossimamente il volo Parigi-Nuova York è smentita. Il tenente Medaets dichiara infatti destituita di ogni fondamento la notizia; e che egli anzi sta attivamente preparandosi per compiere lui stesso il *raid*. Del resto il ministro della Difesa Nazionale ha inviato al tenente Medaets una lettera con la quale dichiara di applaudire al progetto del *raid*, e lo felicita calorosamente.

CRONACA

Gita popolare nell'Alto Adige

La «Pro Arte e Coltura» continuando la buona tradizione degl'anni scorsi, in occasione della festa d'Agosto promuove una grande gita turistica a carattere popolare nella Venezia Tridentina, gita che vuol essere un complemento di quella organizzata nel 1926 per Trieste e Postumia, riuscita magnificamente e che ha lasciato nei partecipanti viva soddisfazione per lo svolgimento perfetto del programma e ricordo incancellabile per le cose vedute e la buona cordialità che sempre ha regnato fra i gitanti d'allora.

La «Pro Arte e Coltura» promuovendo la visita alla Venezia Tridentina, svolge opera disinteressata di educazione civile ed elevazione morale facendo conoscere agli Italiani che seguono le sue iniziative, le bellezze naturali e panoramiche di cui è ricca la nuova provincia Italiana, la cui ospitalità e originalità è conosciuta da tutto il mondo; intendendo nel contempo di rendere devoto omaggio ai forti, che per la grandezza della Patria, immolarono, le sublime sacrificio, la loro vita in quelle terre generose; esempio ed incitamento perenne di virtù e di altruismo.

La gita avrà la durata di otto giorni, e si effettuerà dal 14 agosto p. v. Dal lago di Garda, i cui punti più pittoreschi e ridenti saranno toccati dal piroscafo che porterà i gitanti, questi si inoltreranno per Rovereto, Trento, Bolzano, Collalbo, Merano, Mendola, facendo infine capo punta a Venezia, attraverso la ferrovia Trento-Bassano.

Dire delle caratteristiche di ognuno dei luoghi indicati e attraversati non è possibile, a tutti però è nota la rinomanza che godono le peculiari attrattive di ogni sito, e della grandezza storica della regione Tridentina, da esserne invogliati a partecipare alla visita promossa a titolo di cultura e di ricreazione dalla Pro Arte e Coltura, dedicandovi, per chi ha obblighi d'ufficio o d'officina, la breve parentesi del riposo estivo. Bellezze naturali, e curiosità storiche e turistiche che saranno illustrate da competenti, conoscitori della regione.

Così, come per le grandi gite dei decorsi anni, la «Pro Arte e Coltura» assicura anche per questa l'assistenza più moderna ed oculata, in quanto i pernottamenti ed i pranzi saranno fatti in alberghi fra i migliori della zona visitata, ed i viaggi in ferrovia, sul lago di Garda ed in autobus sono organizzati in modo da rendere agevole la gita a chiunque intende parteciparvi, tenuto conto dell'epoca in cui questa si effettua ed il carattere che ad essa si è voluto dare. Trascorrendo l'esperienza degli anni scorsi, la «Pro Arte e Coltura» può assicurare uno svolgimento normale della gita, da ogni punto di vista si voglia considerare.

Alla gita della «Pro Arte e Coltura» tutti possono partecipare: ai soci di questa, della C.A.F.N., agli aderenti all'O. N. D. sono fatte condizioni speciali. Il programma completo della gita, le condizioni di pagamento e gli ulteriori schiarimenti si possono conoscere alla sede della Pro Arte e Coltura», via Maria Vittoria, N. 50, nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana, dopo le ore 21.

Concorso per insegnanti

E' aperto un concorso per titoli a 180 posti di insegnante elementare nelle Scuole gestite dal Gruppo d'Azione per le Scuole rurali del Piemonte. I candidati debbono presentare domanda in carta legale da Re due, entro il 25 luglio corr. corredata dai seguenti documenti:

a) Diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare (in originale o in copia notarile). b) Stato di famiglia. c) Atto di nascita debitamente legalizzato comprovante che l'aspirante non abbia superato il 25.o anno di età. d) Fotografia autenticata da un notaio o dal Podestà del Comune di residenza. e) Ricevuta della tassa di concorso di L. 20,50 pagata a mezzo vaglia postale intestato al Gruppo d'Azione per le Scuole Rurali (via Bogino 9 Torino). f) Eventuali altri titoli di studio o di servizio.

L'Associazione terrà un Corso di metodologia per l'insegnamento nelle scuole elementari rurali, che sarà aperto il 15 agosto e chiuso il 15 settembre 1927. La frequenza regolare al Corso e i risultati degli esami che si terranno al termine del medesimo, saranno valutabili agli effetti della graduatoria del concorso di cui sopra. In considerazione del numero limitatissimo dei posti di ammissione al corso di metodologia, si darà la preferenza alle candidate le quali dichiarino nella domanda di concorso: 1.o di obbligarsi a frequentare il Corso con assiduità completa per tutte le discipline; 2.o di sostenere gli esami-colloqui finali. Tali dichiarazioni saranno considerate come formali impegni delle candidate. I documenti debbono inviarsi alla sede della Direzione, via Bogino, 9.

Il fuoco

Un esposto allo stabile di via San Dalmazzo e via Bertola, adibito a deposito dall'impresa di costruzione che sta ampliando l'edificio della Azienda Elettrica Municipale, ieri mattina prese fuoco, per cui accorsero prontamente due distaccamenti di pompieri agli ordini del comandante Ing. Viterbi e Ing. Mottura. Le fiamme, che si erano sviluppate sul tetto del casotto, si erano già ritirate al tetto del contiguo magazzino della Farmacia Militare, in cui è custodita una grande quantità di carta. I militi però riuscirono a circoscrivere presto l'incendio ed in un'ora circa di febbrile lavoro a spegnerlo, scongiurando ogni pericolo ulteriore. Sono andati distrutti 40 mq. di tetto e materiale che dall'impresa che della Farmacia Militare, per un valore imprecisato ma non grave.

L'incendio fu provocato da una stufa, accesavi internamente al casotto, e accesa dal magazziniere dell'impresa edilizia Filippo Pellegrini. Il tubo della stufa raggiungeva i travicelli del tetto, e questi presero fuoco, dando origine all'incendio. Il Pellegrini, tentando di opporsi alle fiamme, rimase leggermente ustionato.

Un modiglione che cade

Da un balcone del secondo piano dello stabile n. 47 di via Andorno si staccava, per motivi non precisati, uno dei due modiglioni di sostegno. Nella caduta il modiglione si impigliava nei fili della corrente elettrica, e rimaneva ad essi sospeso. Un inquilino della casa, il sig. Carlo Rarca, dava avviso del fatto ai pompieri che accorrevano prontamente con l'aut. Pastore, e provvedevano a rimuovere il modiglione della sua strana posizione, nonchè a puntellare il balcone.

Disgrazie

Anna Barberis ved. Luisolo, di 67 anni, abitante in via Principe Amedeo 37, ieri mattina, maneggiando un recipiente di acqua regia, provocò una fiammata. La donna, temendo che il fuoco si propagasse nell'alloggio, si gettò coraggiosamente su quella fiammata, munita di stracci, per spegnerla più facilmente. La poveretta, però, riportò ustioni al viso e in altre parti del corpo, per cui dovette essere trasportata all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Andreoli le prestò le cure del caso e la fece ricoverare giudicandola guaribile in 40 giorni.

— Il decoratore Umberto Costa, di 30 anni, abitante a Grugliasco, percorreva in motociclo il corso Vinzaglio, avendo sul secondo sellino la moglie, quando mandava la macchina ad urtare contro un mucchio di ghiaia. Egli cadeva e riportava una ferita al capo, mentre la moglie rimaneva incolume. Il Costa fu medicato all'Ospedale Militare e giudicato guaribile in 12 giorni.

Le farmacie con orario continuato

Le Farmacie che nella settimana osservano l'orario continuato dalle 8 alle 22.30: San Simone, via Garibaldi, 33 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 5 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Vigitto, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio, 84 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 77 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 39 — Mosca, via Martiri, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 51 — Lorenzo, strada Piacenza, 40 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice, 25 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo 66 — Negro, corso Orbassano, 65 — Cerrina, corso Vercelli, 38 — Musso e Mollo, corso Regina Margherita, 170 — Portinelli, corso S. Maurizio, 67 — Graffigna, corso Belgio, 1 — Feijia, corso Francia, 33. — Rosita e Olivari, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 68 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 248 — Zai, strada Casale, 306.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIDI MICHELUTTI, condirettore responsabile

Ieri, alle ore 5.30, dopo brevi crudeli malattia, confortata dai SS. Sacramenti di N. S. Religione, serenamente spirava le sagre

Falco Maddalena
ved. BRESCIANO
d'anni 55

Affranti dal dolore che solo trova conforto nell'esemplare virtù della scomparsa, ne danno il tristissimo annunzio i figli: Geom. **Lorenzo** colla consorte **Antonietta Fiscolo** e bimbi **Giovanni-Annibale, Egidio-Bernardo, Francesco** colla consorte **Rattalino Giovanna** e bimbo **Renzo-Giovanni**, la figlia **Margherita** col marito **Fiscolo Antonio**, la cognata **Clotilde Bresciano**, i nipoti, cugini, e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Tetti Roccia di Levaldigi, 10 luglio 1927

I funerali avranno luogo oggi Domenica, partendo dalla casetta Mautino, frazione Tetti Roccia di Levaldigi, alle ore 17,30 e da Levaldigi alle ore 18.

Non si mandano partecipazioni personali e vivamente si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

4550

Impresa Pompe Funebri Mavengo, Savigliano

NON
Perdete tempo!
Telefonate subito al numero:
43.322
richiedendo il programma gratis delle
SCUOLE RIUNITE
PER CORRISPONDENZA
ROMA - Via Arno, 44
(Palazzo proprio)
Fondate nel 1900 — Allievi inviati 80.000

Questo rinomato Istituto ha aperto in Torino un Ufficio
INFORMAZIONI
in via
S. Francesco d'Assisi 18
(ex-via Genova)
per dare a chiunque la più ampia spiegazioni verbali, senza alcuna spesa e senza alcun impegno.

CORSI PRINCIPALI.
Elementare inferiore — Licenza Complementare — Istituto Magistrale Inf. — Istituto Magistrale Sup. — Diploma di maestra — Giinnasio — Liceo Classico — Liceo Scientifico — Istituto Tecnico Inferiore — Istituto Tecnico Superiore — (Ragioniere e Geometra) — Integrazioni Riparazioni — Latino-Greco — Francese-Tedesco — Spagnuolo-Inglese — Patente Segretario Comunale — Concorsi Ministeriali — Esami Direttore Didattico — Professore di Stenografia — Coltura Commerciale — Dattilografia-Stenografia — Ragioneria Applicata — Impiegato di Banca e Borsa — Esperto contabile ecc. — Capotecnico Elettricista e Meccanico — Capomastro Muratore — Specialista cemento armato — Sorvegliante caldaie a vapore — Operaio esatto meccanico ed elettricista — Motori, Disegno, Accumulatori — Telefonia, Telegrafia, Radio, ecc. — Pallare teorico — Perito Zootecnico — Contabile agrario — Corsi femminili — Corsi artistici — Scuola di Guerra — Esami avanzamento a maggiore — Accademia Militari — Corsi di Stenografia, di Tachigrafia Atti, di Dattilografia, ecc., ecc.

GENNARE - BIFFIGLIO
Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-12; 15-20 - Via Giusiana, 12 - Torino.

MOBILI
MODERNI — Riproduzione antico, conto camere — Visitate esposizione
Facilitazione pagamento.
Via Pianelli, 2 — STUPINIGI

S. A. Succ. BERTONE

Via Milano angolo via IV Marzo

CONSUMATORI!

Prima di decidervi a fare i vostri acquisti fate i confronti. Visitateci. A noi spetta la vostra prima visita, perchè siamo stati noi i primi a lanciare il grido dei ribassi.

Per la continuata vendita che abbiamo, possiamo dare tutti i giorni nuovi arrivi a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Diffidate delle liquidazioni perchè queste sono fatte per smaltire le merci vecchie.

Solo da noi avrete sempre un grande assortimento di tutta merce di nuova fabbricazione ed al massimo buon mercato.

Nuovi Arrivi a Prezzi Strabilianti

	IL METRO
Mussole stampate	L. 1,50
Zéphir camicie	» 1,90
Madapolam bianco pesantissimo	» 2,40
Spugna cotone tutte le tinte	» 2,50
Crêpe fantasia meraviglioso	» 2,50
Crêpe fantasia gran moda	» 2,95
Tela lavoratore, 80 cm., pesantissima	» 2,95
Shantung seta tutte le tinte	» 4.—
Bajadera seta, mille disegni	» 4,50
Quadrillé seta, cento varianti	» 5.—
Tela seta fantasia stampata	» 6.—
Popeline e Tussor finissimi per camicie uomo	» 7.—
Foulard seta	» 8.—
Mussole lana stampate, disegni gran novità	» 11,95

e mille altri articoli a prezzi come sopra

Nessuno può praticarvi questi prezzi

VISITATECI PEI VOSTRI ACQUISTI!

VISITATE LE NOSTRE VETRINE!

"SALITINA M. A.,,

La « **Salitina M.A.** » è un nuovo prodotto, nel quale vennero dosati con cura i sali minerali allo scopo di ottenere una miscela per preparare un'acqua alcalina litiosa da tavola, che fosse gradevole al palato e riunisse tutti i caratteri chimici terapeutici delle migliori acque minerali naturali.

E' possibile bere un'acqua sintetica e frizzante, povera di microrganismi, soltanto quando si faccia uso di una buona acqua potabile, ed a questa si aggiungano le cartine di « **Salitina M.A.** » nell'ordine, che sono segnate in etichetta. Infatti, così operando, la reazione chimica, che avviene durante la solubilizzazione dei sali, è tale da rendere completamente sterile l'acqua, di cui si fa uso, essendochè fra i componenti adoperati allo scopo con intenti nuovi e del tutto moderni, si sono introdotti il **pecarbonato** ed il **perborato di sodio.** Questi sali sono capaci decomponendosi di mettere in libertà una piccola quantità di **ozono** e di **ossigeno libero,** che concorrono unitamente a far cessare all'istante la vita dei microrganismi esistenti nell'acqua potabile, onde avviene che anche per le acque, sulle quali esista dubbio di inquinamento, come accade spesso nelle città di provincia o nelle campagne, nei luoghi di cura balneari o di montagna, è sempre possibile bere dell'acqua mineralizzata perfettamente salubre.

Inoltre devesi ricordare che in quest'acqua sono contenute le sostanze minerali solventi dell'acido urico ed alcalinizzanti il sangue, diuretiche ed eccitanti l'osmosi dei sali dell'organismo.

Quindi la « **Salitina M.A.** » serve come ottimo dissolvente dei catarri degli organi digerenti ed è specialmente utile nelle dispepsie, perchè neutralizzando l'iperacidità dello stomaco, favorisce la digestione.

Agisce parimenti contro le malattie biliari, essendochè favorisce la deflusenza della bile dal canale coledoco ed alcalinizzando la corrente sanguigna ha la proprietà di essere ottima nei casi di diabete.

La « **Salitina M.A.** » è raccomandabile ai vecchi, perchè li difende dall'arterio-sclerosi, dall'uricemia e disturbi della vescica. L'uso quotidiano della « **Salitina M.A.** » è indicatissimo contro tutte le forme di reumatismo, artritismo, dolori ai reni, obesità.

La **Salitina** combatte l'alcoolismo, ed è utile ai sani, che vogliono conservarsi tali; bevendola frammista al vino, o sola, produce un'acqua eccellente ed igienica.

Tutti i medici che hanno esperimentato la « **Salitina M.A.** » ne lodano le virtù terapeutiche, raccomandandone l'uso.

La « **Salitina M.A.** » non è da scambiarsi colle comuni polveri artificiali. Per distinguerla maggiormente ed evitare la confusione, viene confezionata in scatola originale da **DODICI DOSI,** che servono a preparare altrettanti litri, della più squisita acqua da tavola.

MODO DI ADOPERARLA

Si versa in una bottiglia contenente un litro di acqua pura, la cartina N. 1 e poi quella N. 2; si chiude immediatamente con tappo di sughero, o meglio con tappo automatico, si capovolge la bottiglia per ricuperare la polvere rimasta all'imboccatura, indi si lascia in riposo per circa 3 minuti, l'acqua ridiventa limpida e pronta per l'uso.

Un litro di acqua nella quale si sono sciolte le due cartine, che costituiscono la « **Salitina M.A.** » ha dimostrato possedere le seguenti sostanze fisico chimiche:

Peso specifico a 15° C.	1,0093	Anidride carbonica libera	cmc. 1237,40
Punto di congelamento	-0,325	» » combinata	» 1221,32
Conducibilità specifica in Ohms reciproci K =	0,00372	Ossigeno	» 6,71
Concentrazione in millimoli per litro	150,2	Azoto e Gas nobili	» 12,48
Gas disciolti a 15° C e 0° e 760 mm. per litro:		Gas totali a 0° e 760 mm.	cmc. 1479,80

All'esame qualitativo si ebbero i seguenti risultati:

ACIDI:	cloridico	solforico	fosforico	borico	silicico	carbonico	tartarico
BASI:	Potassio	Sodio	Litio	Calcio	Magnesio	Ferro	Alluminio

Ozono, tracce minime di ammonio e di nitrati.

Se vi è cara la Salute

Difendetevi contro le interessate ed imperfette imitazioni spesso nocive, ed esigete la vera Salitina-M.A. in confezionamento originale e sugellato tanto in buste da 1 litro come nelle scatole per 12 litri.

Una cura regolare di Proton elimina la spossatezza continua di cui soffrono molte ragazze.

Per conseguenza, il Proton sostituisce al loro aspetto affaticato e quasi avvizzito, un aspetto di salute e di vivacità.

Sotto l'azione del Proton, il portamento del corpo diventa più energico, il viso più colorito, gli occhi più brillanti.

Negli stati di spossatezza generale manca per solito l'appetito normale, ma la cura del Proton lo fa risorgere con vivacità, permettendo così una maggiore alimentazione.

Benessere generale significa anche resistenza alle malattie, le quali sono sempre minacciose verso un organismo debole.

Il Proton è una necessità per le ragazze pallide, frequentemente stanche.

Il Proton è un rimedio moderno, accuratamente studiato e perfezionato. Esso è basato sopra la specialissima formula ideata dal Dott. Comm. Rocchietta, formula che venne bene accolta anche dall'Accademia di Medicina di Parigi. Questo onore è stato concesso a ben poche specialità.

Il Proton è un rosolio gradevolissimo al gusto e digeribile senza difficoltà. Se ne prendano tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto. Il Proton è in vendita in qualunque farmacia ed il suo prezzo è accessibile a tutte le borse.

PROTON

PER IL RIFIORIRE DELLA SALUTE

L. 36

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Artritiche - Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Postumi di fratture e di ferite, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

PREZZI MODERATI — ALBERGHI DI 1°, 2° e 3ª CATEGORIA — SOGGIORNO MAGNIFICO

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., e a soli 80 km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Ponte Canavese.

F.lli Carnuschi, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR, Torino

ANDRATE (Croce Serra) M. 830 s/m
ALBERGO RISTORANTE BELVEDERE

Aperto tutto l'anno - Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Garages - Giardino - Parco - Ottimo servizio ristorante - Incantevole veduta panoramica - Comunicazioni ferroviaria e di autobus Borgofranco e Ivrea. Pensione riclame giugno, settembre, ottobre - Prenotarsi - Nuova Direz.: GIOV. MONTALDO.

GERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

Stazione climatica di 1° ordine
Strada rotabile ricostruita

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti
Propr.: GIANNINO GIACOMO.

COAZZE (Altitud. m. 800)
Pensione TESSA
PANORAMA MAGNIFICO

ALTA VALLE DEL PO
Linea TORINO P. N. - BRICHERASIO - BARGE

CRISSOLO

Altitudine m. 1353 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla sorgente del Po (m. 2041), alla grotta Rio Martino - Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo e Manera).

Partenza TORINO P. N. ore 6,45 e 11,5
» PARGE » 8 e 16,15
Arrivo a CRISSOLO » 11,5 e 21,35

ALBERGHI	PROPRIETARI
CORONA	- C. Bessone
CRISSOLO	- U. Bottino
POLO NORD	- G. Putto

MERANO
HOTEL RITZ e PENSIONE

Prezzamenti Italia a
L'ALBERGO PREFERITO dagli ITALIANI

1° ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 5 giorni.

PENSIONE LA BRISE in SANREMO (riva del mare e con bagni propri).

GREMONA ARTURO, propr. e direttore.

VILLARETTO - ROURE VALLE del CHISONE Altitudine m. 1500
Albergo MONTE MALVICINO

Pensioni da L. 8 in più - Cucina casalinga - Riserva trote - Acque corrente - Bagni - Garage.

Gerente-Propr.: A. LAURENT.

FENESTRELLE (Val Chisone) Alt. 1150
ALBERGO TRE RE

Pensioni: giugno 15; luglio 22; oltre 28 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone.

PRAGELATO Alt. m. 1525 **Hotel Villoria**

Pensione familiare da lire 22 - Servizio ristorante - Garage.

Propr. MISTRALETTI.

ALBERGIAN HOTEL
PRAGELATO (altit. 1524 m.)

Casa di prim'ordine - Pensione da lire 25
Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.
APERTO TUTTO L'ANNO.

SESTRIERES HOTEL - Valle Sestrieres (alt. 2035)
presso CESANA TORINESE

Il più bel valico automobilistico, la più bella vista, il più vasto campo per sciatori, 50 km. - Tutti i comforts, tanto d'estate che d'inverno - Lussuoso servizio automobilistico da Torino al confine - Garage - Telefono intercomunale - Termosifone - Prezzi e convenienti - Aperto 1° giugno-30 settembre, 1° dicembre-31 marzo. POSSETTO, proprietario.

BOUSSON ALTA VAL DORIA (alt. m. 1700)
Albergo Gadoni Béraud

Cura d'aria e di riposo

Frontiera francese, automobili Cer Briançon - Oulx. Posizione unica (Licenza Settembre); foreste di pini, vista splendida, montagne, escursioni, caccia libera, Pensionari, prezzi ridotti per la stagione. Nutrimento sano ed abbondante.

SAUZE D'OULX
Altitudine metri 1405 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE

La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami - Ogni comfort - Servizio di automobile gratuito da OULX.

Proprietario: PL. EYDALLIN.

VILLA CLOTÈS

(da non confondersi colla PENSIONE CLOTESSE)

a 8 km. dalla stazione di Oulx (Valle di Susa) Alt. 1730, fra grandioso pineto al riparo dei venti, con panorama grandioso - Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Bagno - Luce elettrica - Automobile - Garage - Mèta ideale per gite automobilistiche e alpine

---

GRAVERE - SUSA (altitud. m. 750)
Albergo Arnodera

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

MONCENISIO
HOTEL della POSTA

M. 2000 s/m - Aperto da maggio a ottobre. Acqua corrente calda, fredda

Direttore: RIELLA cav. Pietro
Proprietari: EREDI FAURE.

Servizio Pubblico Automobilistico
SUSA - MONCENISIO

12 GIUGNO-SETTEMBRE

Noleggio auto. Autorimessa Cantin - Susa

MONCENISIO
Nuovo Albergo Ristorante Roccie Bianche

Ambiente signorile - Cucina e servizio inappuntabili - Pulizia accurata - Sale riscaldate - Luce elettrica - Garage - Benzina.
APERTO TUTTO L'ANNO.

MONCENISIO
Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Settembre

Pensione - Gita turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.

Proprietaria: CAFFO SABINA ved. FAVRO.

STRESA (Lago Maggiore)
REGINA PALACE HOTEL

Condizioni speciali per famiglie - Golfclubs - Tennis - Orchestra - Bagni al lago privati.

NUOVO HOTEL MODERNO RONCO CANAVESE

1800 metri, fra le pinete - Pensione da L. 20 - Comforts - Bagni - Garages.

Cav. BONO ANTONIO
già proprietario HOTEL POZZO - TORINO

GRAND HOTEL BELLEVUE - Torre Pellice

750 metri s. l. d. m. - A due ore da Torino
MAGGIO-SETTEMBRE

Splendido panorama - Aria saluberrima - Appartamenti - Camere unite e separate - 200 letti - Acqua corrente - Bagni e doccie - Biliardi - Sale di lettura - Automobile alla stazione - Garage.

Maria Michelin ved. Ernesto Mazzonini, propr.

Hôtel Pensione PALAVAS
tra VILLAR PELLICE e BOBBIO

Nuovissimo - Acqua corrente nelle camere - Sala bagni - Sala di lettura - Ottima cucina - Prezzi moderati - Garage.

D. MICHELIN.

IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni da e per Torino e Milano

Linea Biella-Andorno-Balma | Linea Biella-Cossato-Vallemosso
» Biella-Cossila-Oropa | » Biella-Occhieppo-Mongrando
Linea: Biella-Sandigliano-Borriana

FUNIVIA OROPA (m. 1200) - LAGO DEL MUCRONE (m. 1900)

SERVIZIO CONTINUATO - Durata del percorso 12 minuti

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO GIORNALIERO
VERCELLI - VARALLO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del **BIELLESE**

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. - Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 25 Giugno — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.

COSSILA a 600 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.

OROPA a 1000 metri sul mare. — Apertura 11 Luglio. — Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI - MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolg. alle rispettive Amministrazioni.

CIT
Compagnia Italiana Turismo
Ufficio Viaggi - Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura

Biglietti ferroviari italiani ed esteri - Canavesana - Ciriè-Lanzo - Servizi automobilistici ed aerei. - Prenotazione posti nelle carrozze dei treni ordinari e vagoni letto.

Piazza Castello angolo via Pietro Micca - Telefono 49-114

VIÙ (Metri 800 s/m) **La perla delle Valli di Lanzo**

Delizioso soggiorno di montagna - Giugno-Settembre - I migliori locali

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI

Premiato con medaglia d'argento Acqua corrente nelle camere - Tennis.

ALBERGO RISTORANTE MODERNO

Ubicato, terrazza, con vista incantevole, comfort moderno.

CAFFE' VALFRE' - Scelto servizio di bar

Frazione Corgnolero (m. 900) ALBERGO Ristorante BELVEDERE - Splendida posizione
Frazione Polgrosa (m. 1100) ALBERGO RISTORANTE POLPRESA - Posizione incantevole
Frazione Tornetti (m. 1200) ALBERGO RISTORANTE delle ALPI - Locale nuovo, comfort moderno.
ALBERGO RISTORANTE DEI TORNETTI - Antico rinomato locale Chiantore
Scelto servizio di comunicazioni.

Linea automobilistica Germagnano-Margone - Stabilimento Durando - A richiesta servizio d'automobile a domicilio - Noleggio di rimessa - Borgesino - Durando e Versino - Officina riparazioni autoveicoli - Rifornimenti - Garage - Riduzioni del 10 % sui prezzi praticati nel 1926.

"ALBERGO SAVOIA"
Piano della Mussa (Alt. m. 1800)

Locale nuovo - Luce elettrica - Garage a boxes - Acqua corrente calda in tutte le camere — 15 GIUGNO-15 SETTEMBRE

Propr.: Ing. GIUSEPPE PIGATTI.

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (altit. 885)
GRANDE ALBERGO della POSTA

Pensione, scelti servizi alla carta - Mancelleria propria - Bagni - Garage

Propr. E. CHIARIOTTONE.

USSEGLIO (Altitudine m. 1345)
NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Apertura 15 Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifone - Bagni - Salone per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni luglio, settembre.

Propr. GERBARIO GIUSEPPE (Tecnico).

BISCOTTI
CARAMELLE
CIOCCOLATO

UNICA

ricordano in campagna le dolcezze della città.

X-12

VALTORNENCHE Valle del Cervino (AOSTA)

Stazione Climatica Alpina (m. 1524) - Giugno-Settembre

Linea ferroviaria Torino-Aosta - Stazione di Châtillon - Servizio automobilistico

Hôtel Royal	Hôtel Mont Rose (Maublé)
Hôtel Mont Fleuri	Hôtel des Alpes
Hôtel Meynot	Hôtel Panorama (Chenell, m. 2150)
Hôtel Cumenaz (Breuil, m. 2004)	Hôtel Mont Servin (Giomein, m. 2087)

Per camere ed appartamenti da affittare, ville, guide e portatori, auto-trasporti e noleggi rivolgersi all'Ufficio informazioni della «PRO VALTORNENCHE» (Aosta).

COGNE Valle d'Aosta - Alt. metri 1534 Hôtel CHATEAU ROYAL (Ex-Castello Reale).

Splendida posizione tranquilla, soleggiata, con vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Ottimo trattamento - Scelta cucina - Bagni - Garage - Telefono - Giardino - Servizio pubblico automobilistico da Aosta - Giugno al 15 luglio, settembre, riduzioni. Propr. COGITO.

COGNE
HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni. Pr. G. GILLIAVOD.

CHAMPOLUC - Valle d'Aosta metri 1570

Alle immediate vicinanze ai piedi del Monte Rosa - Splendida vista sui ghiacciai - Sicura pista - Automobili a tutti i treni.

Hôtel CASTOR et POSTE

100 letti, saloni ballo, doccia, ristorante, pensione
Propr. Fratelli POSSON.

Courmayeur

— Metri 1224 —
Ai piedi del MONTE BIANCO

LA REGINA
delle stazioni climatiche alpine italiane
I SUOI ALBERGHI (per ordine alfabetico)

ALBERGHI	PROPRIETARI
ANGE	- Peraldo
MODERNE	- Blotto
MONT BLANC	- Bocatey
ROYAL	- Chabloz Bertolini
UNION	- Beghelli
PENSIONI	PROPRIETARI
EDELWEISS	- Fontana
GAY	- Gay
PURTUD	- Brocherel
SAVOIE	- Pellgax
STELLA POLARE	- Parigi

Tutti gli Alberghi e le Pensioni fanno pure servizio di Restaurant

VILLE ED ALLOGGI

ISSIME Metri 1000 sul mare Valle Gressoney
GRAND HOTEL ISSIME

Ambiente distinto - Tutti i comforts moderni - Garage. Propr. G. JAKE.

Gaby (Metri 1000) Vallata Gressoney
GRAND HOTEL GABY

Tutto il comfort - Pensioni da lire 30.

Propr.: DAVIT CATERINA.

GRESSONEY
Grand Hôtel Theody Gr. Hôtel Lyskamm
Metri 1637 Metri 1383

Chiedere prospetti al F.lli BUSCA.

GRESSONEY - La Trinité
alt. m. 1637
Castor Hôtel Pension
BAGNI - GARAGE Propr. V. THEDY.

DONDENA (2200 metri)
RESTAURANT PERRUCHON

Pensione L. 30 - Camere nuove - Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriere postale giornaliero.

Propr. PERRUCHON (Champorcher).

IVREA (Prov. d'Aosta)
HOTEL DORA e SCUDO DI FRANCIA

Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Sette lauti - Centro di fermata per la Valle di Aosta - Facilitazioni giugno, settembre, ottobre - Garage.

MOSCA ARMANDO, Propr.

Dora Hôtel - La Thuile

Altit. 1441 (Vallée d'Aoste)

Station climatique d'été - Sports d'hiver - Eau courante - Chauffage central - Bains - Garage.

LEONARD LUROZ, propr.

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)

Staz. climatica balneare, 1000 m. - Bagni termali ferr. radio arsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Splendida vista sul Monte Bianco.

PRE' St.-DIDIER (Valle d'Aosta)
HOTEL VICTORIA

(Visitatissimo dalle Stabilimenti Bagni Ferruginosi)

Rimesso completamente a nuovo - Trattamento ottimo - Scelta cucina - Prezzi modici - Riduzioni speciali pel mese di Luglio e per lungo soggiorno. Propr.: CLAUZEL ADOLFO

PRE' SAINT-DIDIER Valle Aosta m. 1010
Stazione climatica balneare
ALBERGO VILLA PLASSIER

Elegante chalet viale Bagni, in bellissima e tranquilla posizione circondata da pinete - Vista sulla maestosa catena del Monte Bianco - Ottimo trattamento Confort mod. - Riduzioni per lungo soggiorno - Aperto giugno-settembre. Propr. Ved. BOCCASSINO.

PRE' SAINT-DIDIER (VALLE AOSTA) metri 1010

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage - trattamento familiare
Prenotarsi. FAIGNERIE FELICE.

SAINT-VINCENT
(Aosta)
Hôtel du Parc

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di 1° ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni. Medesima casa

HOTEL MAFALDA in San Remo
DANIELE PAGETTO, proprietario.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL ROMA

Ristorante - Pensione - Comforts moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare - Sito unico sole, con splendida vista su tutta la Valle - Garage - Automobile all'arrivo di tutti i treni - Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre. ERCOLE, Propr.

S. VINCENT (Valle Aosta)
HOTEL LION D'OR

diretto dal proprietario, in pensioni convenientissima e riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre - Ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Scelta cucina - Garage - Automobile a tutti i treni - Chiedere prezzi. Propr. TAMAGNONE FRANCESCO. Ottimo soggiorno. - Cura delle acque

---

RAPALLO (Riviera Levante) - Gr. Hôtel Excelsior e New Casino

Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino - Proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.

AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI (Roma)

Palazzo della Fonte - Sontuoso albergo di 1° ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.

Soc. An. Fiuggi - ADELMO DELLA CASA e. d.

ROMA - Quartiere Ludovisi

Palace Hôtel - Lusso e Confort - Situazione incomparabile.

ADELMO DELLA CASA.

ALASSIO
Hôtel Salisbury

SOGGIORNO INCANTEVOLE
PREZZI MITI
Acqua corrente in tutte le camere

BORDIGHERA

Stazione estiva - Grandioso Stabilimento bagni - Attrazioni mondane e sportive - Alberghi aperti: Aurora - Bella Vista - Commercio - Imperiale - Vittoria - Ligure - Parigi - Lido - Richmond - Riviera - Savoy - Splendid - Vittoria.

LOANO Riviera Ponente
NUOVO STABILIMENTO BAGNI DORIA

Il migliore e più elegante per famiglie
ORCHESTRA — BUFFET

PORTOFINO - VETTA
GRAND HOTEL

Il migliore
Il più distinto
Il più convenziente

Hôtel Umberto I
SAN REMO

Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 25 al giorno.

HOTEL RIVIERA PALACE
Piazza Umberto I - SAVONA

Rinomata stazione - Camere con acqua corrente calda e fredda - Illuminazione - Ristorante - Garage - Prezzi miti - Telef. 4-99 - Facilitazioni per famiglie, comitive, viaggiatori e commercianti. Nuova Direzione. E. ROSSI.

HOTEL ESPERIA
SPOTORNO

Acqua corrente - Tutti comforts - Trattamento signorile - Prezzi miti.

VARAZZE Bagni
Hôtel Ristorante Pensione TORRETTI
Aperto tutto l'anno

VARAZZE
Hôtel Savoia SUL MARE

Primissimo ordine - Acqua corrente - Concerto - Stabilimento proprio.

Propr. BALDUINO.

Per le vostre fotografie
al Mare - ai Monti
in Campagna, usate:

Gevaert

Rollfilms
Packfilms
Lastre